

Verbale di perquisizione

Sul giornale del 7/5 avevamo pubblicato il racconto della vita di un ex clandestino. Oggi un altro sconvolgente racconto di vita, affidato però alla freddezza di un verbale di polizia. In otto pagine quello che la DIGOS ha sequestrato nell'appartamento di viale Giulio Cesare dove sono stati arrestati Valerio Morucci e Adriana Faranda

Terzo giorno di "sciopero grosso" a Mirafiori

Riportati in fabbrica i cinque operai licenziati per rappresaglia. Al secondo turno 2 ore di sciopero, in 5000 si sono concentrati alla porta cinque. Ha parlato Vito Melano, un licenziato, e un nuovo assunto. La manifestazione è terminata con un corteo a Corso Traiano. Lunedì un'ora di sciopero



Torino, 8 giugno. Ai cancelli della FIAT. (foto di Giovanni Caporaso)

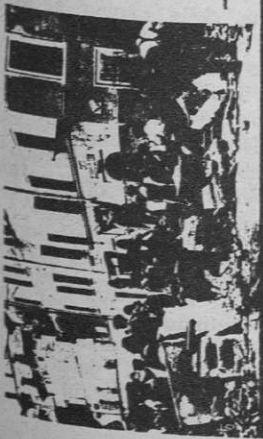
MRP: dai "guerrieri senza sonno" al populismo armato

Un primo bilancio dell'inchiesta giudiziaria sulle nuove forme di terrorismo fascista e alcuni cenni « storici ». (a pag. 3)

Europee: quanti voteranno domani?

Domani si vota per il Parlamento europeo ma sono in tanti a chiedersi a che serve. L'astensione ai 4 primi paesi dove si è già votato mercoledì si aggira al 50% (articolo a pagina 4).

Gli elefanti sono sempre disegnati più piccoli che in natura, le pulci più grandi (Jonathan Swift).



I panni vecchi della "nuova destra"

Dai "guerrieri senza sonno" al populismo armato

Con l'arresto di Paolo Signorelli, 42 anni, insegnante in un liceo privato di Roma, già fondatore di Lotta Popolare, la corrente «peronista» del MSI, e ora animatore di «Costruiamo l'azione», l'inchiesta giudiziaria sul «Movimento Rivoluzionario popolare» ha voltato pagina, facendo un salto di qualità. Il MRP è la nuova sigla del terrorismo fascista che ha rivendicato a Roma alcuni clamorosi attentati contro «simboli del potere borghese»: il Campidoglio, il carcere di Regina Coeli, l'autobomba inesplosa davanti al Consiglio Superiore della Magistratura e infine il Ministero degli Esteri. L'inchiesta ha fatto il primo giro di boa della formalizzazione dell'istruttoria iniziata dal sostituto procuratore di Rieti, Giovanni Canzio, e proseguita a Roma dal PM Mario Amato che ha continuato comunque a lavorare in tandem con il collega reatino. L'ultimo atto prima della formalizzazione era stato il mandato di cattura spiccato contro 2 «manovali» del tritolo: gli squadristi romani Walter Negri, che è stato arrestato, e Pierluigi Scarano, latitante fin dal giorno della perquisizione della sua casa ordinata alle prime battute dell'inchiesta. Ma a quest'ultima potrebbe derivare un contributo prezioso da un'altra indagine che, coperta da un fitto segreto, ha dato in queste ultime ore a Roma sviluppi molto interessanti.

Parliamo dei 9 arresti effettuati dai carabinieri del nucleo speciale di Dalla Chiesa e del reparto operativo di Roma al termine di una ventina di perquisizioni disposte dal sostituto procuratore Eugenio Mauro, seguendo una «pista» sul traffico internazionale di armi. Gli arrestati sono stati trovati in possesso di 235 pistole, 63 fucili, una «machine-pistole», 3 bombe a mano, 20.000 proiettili, attrezzature varie per punzonare i numeri di matricola delle armi e per ricaricare i bossoli usati. Questo arsenale era stato murato nelle doppie pareti di alcune abitazioni e gli arrestati avevano allestito in un locale sotterraneo della villa di uno di loro un poligono di tiro. Personaggio centrale della vicenda sembra essere l'ex carabiniere e giornalista del Sole 24 Ore Fabrizio Aiazzi, di 37 anni, collezionista ed esperto di armi.

L'inchiesta reatina, a cui va il merito di aver intrapreso l'indagine sulle nuove forme dell'eversione fascista in Italia, era iniziata in sordina alla fine di aprile con l'arresto seguito alla perquisizione del suo alloggio a Safisano Sabino, dell'ex paracadutista Maurizio Neri, di 26 anni.

L'inchiesta della magistratura iniziata a Rieti e in corso a Roma sta mettendo in luce il progetto di ricostruzione di un polo nazionale del terrorismo fascista. L'«evasione» di Franco Freda, la ristampa dei suoi testi la riscoperta dell'islamismo: c'è il vecchio filone ordinovista dietro i nuovi bombardieri neri

Costui venne trovato in possesso di materiale molto compromettente e interessante; in pratica l'archivio del nuovo gotha del terrorismo fascista della fine degli anni '70, nastri registrati e trascrizioni dattiloscritte di attivi e riunioni promosse in varie località d'Italia (Milano, Torino, Roma, Napoli, Bari) al fine di promuovere la costruzione di un movimento che riunisse sotto un'unica sigla e un programma le «energie disperse» dell'eversione nera.

Fra il materiale sequestrato anche elenchi di nomi e un carteggio che hanno portato all'arresto di Claudio Mutti, 33 anni, docente universitario a Parma e responsabile delle «Edizioni AR» di Franco Freda; di [nome], 23 anni, studente alla facoltà di Scienze Politiche a Bologna e collaboratore di Mutti; di Marino Granconato 26 anni, impiegato di banca a Treviso, anche lui legato a Freda, e — con la specifica imputazione di strage e detenzione di esplosivi in relazione agli attentati di Roma — Sergio Calore, operaio della Pirelli di Tivoli, fac-totum del foglio «Costruiamo l'azione», e a suo tempo inquisito nell'inchiesta su Ordine Nuovo.

Dopo la formalizzazione l'inchiesta ora è concentrata a Roma e un giudice istruttore dovrebbe affiancare il P. M. Amato nelle indagini che si preannunciano laboriose.

Chi è Claudio Mutti

Collegato con la cellula veneta di Freda e Ventura fin dal '69, ritenuto un ideologo di Ordine Nuovo, nella primavera del '74 viene arrestato perché sospettato di essere uno degli organizzatori di Ordine Nero in Emilia e in particolare degli attentati che precedettero il voto nel referendum sul divorzio, rivendicati da Ordine Nuovo a Moiano (Perugia), Bologna e Ancona. Mentre si trovava in carcere per queste accuse venne rinviato a giudizio per complicità nella strage di Piazza Fontana: i suoi contatti con gli imputati fascisti erano attestati dalla corrispondenza che intratteneva con la ente del Sid Guido Giannettini, allora latitante a Parigi e con Freda e Ventura già in carcere. Proveniente dalle file del MSI, nel '64 fonda «Giovane Europa» e nel '70 «Lotta di popolo», gruppo in cui l'antisemiti-

simo «storico» si coniuga con una fraseologia d'effetto filoaraba e filopalestinese, e datano da allora i rapporti con la Libia di Gheddafi sulla falsariga di quanto avveniva da parte di una componente del Sid e dei servizi segreti nazionali. Mutti verrà prosciolto in istruttoria per quanto riguarda gli attentati di Ordine Nero; assolto insieme ad altri 132 ordinovisti nel processo per la ricostituzione di Ordine Nuovo svoltosi l'anno scorso a Roma; per le accuse che lo vedevano imputato a Catanzaro usufruirà dell'amnistia.

I neri e l'Islam

La prima organizzazione Italia-Islam veniva fondata, nel gennaio '74, proprio da Claudio Mutti a Ferrara, ma questo filone aveva e avrà altre propagine fra gli ideologi del terrorismo nero. Freda nel '69 scriveva il libro «Gheddafi templare di Allah»; dietro le vicende del «Fronte nazionale rivoluzionario» che a partire dalla cellula-madre toscana (di cui era uno dei maggiori esponenti Mario Tuti) doveva — nelle intenzioni dei suoi progettisti — estendersi a tutto il territorio nazionale, si coglie più di uno spunto che collega quella trama eversiva fascista con questo confuso bagaglio pseudo-ideologico costuito dall'islamismo: l'esperimento di portare in Sicilia la rete del «Fronte» prenderà le forme di una sigla, il «FULAS» che rivendica in quel periodo diversi attentati contro edifici pubblici simboli del «continente».

FULAS doveva leggersi, secondo i suoi propagandisti, di volta in volta come «Fronte unito di lotta al sistema» e come «Fronte unito di liberazione arabo-siculo».

Sempre a partire dalla cellula di Tuti si arriva alla strage dell'Italicus e alla pista del «Drago Nero», dalle cui pieghe esce un personaggio come Roland Stark, il miliardario americano detenuto fino a un mese fa nelle carceri di mezza Italia per un colossale traffico di stupefacenti e detentore di oscuri legami con il mondo arabo e con alcune gerarchie religiose islamiche.

E arriviamo ai giorni nostri quando il filone Islam subisce un notevole rilancio sull'onda della vittoria di quella rivoluzione in Iran. «I guerrieri di Allah. Uniti col popolo iraniano in lotta contro l'imperialismo»; «La lotta del popolo iraniano è anche la nostra, con-

tro gli imperialismi russo-americani disgregatori di civiltà»: titoli e slogans del genere si possono leggere su «Costruiamo l'azione», il foglio del rilancio nazi-populista che si stampava a Roma e che è una delle pedine dell'inchiesta avviata dalla magistratura di Rieti.

Dai NAR al MRP

I «NAR» sono una sigla tristemente nota a Roma perché è servita a firmare gli attentati più sanguinosi compiuti dai fascisti da un anno e mezzo a questa parte, fra cui l'omicidio di Ivo Zini e il grave ferimento di Vincenzo Di Blasi davanti alle bacheche della sezione del PCI all'Alberone o come la tentata strage delle donne di Radio Città Futura. I NAR fanno la loro comparsa fra Natale e Capodanno del '77, secondo uno stile comunque già collaudato nei giorni immediatamente successivi al grande convegno del movimento a Bologna, in una sequenza di agguati culminata con l'assassinio di Walter Rossi. La morte dei tre fascisti davanti alla sezione di via Acca Larentia interrompe l'offensiva dei NAR, le file fasciste sono percorse da un terremoto che troverà espressione nell'appello alla «tregua» lanciato da Pino Rauti in persona, che anticipa così di un anno la futura messa a punto.

L'aggiustamento del tiro dei killer sui «vesponi», dai punti di ritrovo dei compagni alle sezioni del PCI, è la prima conseguenza visibile della «campagna di rettifica» condotta dai rautiani e dagli ex-ordinovisti.

Segue però l'assalto a Radio Città Futura che ha le caratteristiche della «caccia al rosso» e che ricorda stragi eseguite dai fascisti in questi anni in paesi come la Spagna e la Turchia e che non rispecchia i dettami della nuova linea che teorizza l'evitare lo scontro frontale tra i «rivoluzionari». Da allora i NAR non faranno più parlare di loro, se non in occasione della rapina in un'armeria di Roma compiuta con le divise da carabinieri indossate. E arriviamo agli odierni attentati firmati «Movimento Rivoluzionario Popolare» che sembrano indicare il definitivo perfezionamento di una linea d'azione che privilegia l'attacco alle «cose», piuttosto che alle persone e che perfeziona anche il linguaggio, sempre più mutuato dal vocabolario «sinistrese» e più puntualmente funzionale alla definizione dell'obiettivo di volta in volta colpito.

«Costruiamo l'azione» Rossi o neri? Neri

Anche questa volta si è tentato di ricorrere alla stantia teoria degli «opposti estremismi» che troverebbero in questa nuova fase una convergenza da molti teorizzata. A parte ridicole notizie che vorrebbero Curcio intrattenere fitta corrispondenza con personaggi fascisti, altri elementi riportati dalla stampa si sono dimostrati palesemente falsi tanto da essere smentiti in primo luogo dagli stessi magistrati. Sergio Calore, l'operaio di Tivoli e redattore di «Costruiamo l'azione», ha un passato chiaro: si trovava nella lista degli imputati di Ordine Nuovo, quella del giudice Occorsio nel 1973. E ancora: L. Proietti, non è Luigi, come hanno scritto i giornali sottolineando come fosse conosciuto negli ambienti di sinistra, bensì Livio Proietti con tutt'altro passato.

Un'ultima cosa a proposito della dislocazione «atipica» della redazione di questo foglio del «superuomo di borgata». Villalba di Guidonia, alle porte di Roma, nel cuore di una zona «rossa» con tradizione di lotte per i trasporti, per la casa, ecc. Questo potrà essere interpretato da qualcuno come un tentativo ulteriore di «mimetizzazione» da parte dei fautori di quella testata, ma non si deve neppure dimenticare che Villalba è a pochi chilometri da Tivoli, dove si costituì uno dei primi nuclei di Ordine Nuovo nella zona, dove fino al '74 c'era un circolo «Drieu De La Rochelle» della stessa organizzazione, punto di riferimento anche per fascisti di altre zone, tra cui quel Paolo Bianchi che portò polizia e carabinieri nei covi di Concutelli e Vallanzasca. Anche Paolo Signorelli vantava degli agganci nella zona, tanto che un ordinovista di Tivoli, Tisei, a lui collegato, venne arrestato nel corso delle indagini sull'omicidio di Occorsio.

attualità

Fiat Mirafiori: grandi cortei, i 5 licenziati riportati in fabbrica

Sciopero totale, grande assemblea davanti al cancello principale. Al mattino le Brigate Rosse avevano ferito alle gambe un sorvegliante delle presse. Una conferenza stampa della FLM



Torino, 8 — La risposta ai 5 licenziamenti di rappresaglia effettuati dalla Fiat ieri è stata decisa. I cortei interni sono stati combattivi e «senza violenze» come hanno precisato dopo i sindacalisti dell'FLM durante la conferenza stampa tenuta in quinta lega.

Al concentramento davanti alla porta cinque di Mirafiori sono affluiti diversi cortei. La partecipazione numerica è stata buona ma sicuramente inferiore alle giornate precedenti. Chiara è comunque la volontà di respingere questi licenziamenti espressi negli slogan «ogni licenziamento è come un lutto, pagherete caro, pagherete tutto», che sono stati scanditi continuamente. I compagni licenziati (due della verniciatura, due del mon-

taggio e uno della lastroferratura) sono stati portati dentro alle officine dai compagni di lavoro, ai comizi hanno parlato uno dei compagni licenziati ed alcuni sindacalisti dell'FLM. C'era comunque nei commenti degli operai che partecipavano alla manifestazione la certezza che questi licenziamenti rientreranno. Un po' delusi i compagni delle carrozzerie dal comportamento di alcuni delegati dell'FLM che nei giorni scorsi adattandosi al livello di rabbia e di mobilitazione del momento parlavano di lotta dura e che oggi hanno notevolmente abbassato il tiro. Dai compagni della carrozzeria è stato diffuso un volantino fotocopiato che riproduce la dichiarazione rilasciata alla Gazzetta del Popolo ieri da un

tale Gambardella della UIL che testualmente afferma che «in verniciatura ci sono personaggi che se non sono messi in condizione di non nuocere utilizzano tutti gli strumenti contro il sindacato».

I compagni che hanno redatto il volantino denunciano l'atteggiamento di questo «burocrate che lascia spazio alla Fiat per licenziare».

Sembra comunque che Gambardella sia l'unico ad avere una simile opinione. In sede FLM i sindacalisti che hanno tenuto la conferenza stampa si sono sforzati di dimostrare ai giornalisti che non ci sono state violenze di nessun genere nei confronti dei capi nei cortei dei giorni scorsi e che la decisione della Fiat di licenziare cinque operai scelti in base a non ben dichiarati criteri, è da attribuire alla precisa volontà dell'azienda di «rompere il fronte unitario della lotta creato dalla pronta iniziativa dei dirigenti FLM».

«Si vuole riportare — continuano i sindacalisti — l'immagine della lotta operaia, approfittando dei risultati elettorali, in un vecchio cliché». «Le responsabilità della radicaliz-

zazione della lotta, sono di chi ha fatto scelte economiche che i metalmeccanici non possono accettare». Accuse sono state anche lanciate alla stampa per il modo scorretto con cui ha ammucchiato lotta, presunte violenze ed atti terroristici (riferendosi al ferimento, avvenuto stamane, del sorvegliante delle presse Farina rivendicato dalle BR).

Da parte dell'FLM è stata inoltrata una petizione ai capi FIAT invitati a rifiutare il ruolo imposto loro dalla FIAT «Un ruolo puramente gerarchico, non attinente alle conoscenze tecniche e allo sviluppo della professionalità» e si chiede loro di «dissociarsi dai licenziamenti fatti dalla FIAT ai cinque lavoratori della carrozzeria». Si accusa ancora l'atteggiamento dilatorio della Federmeccanica inteso a ridimensionare il sindacato e il livello di tenuta della lotta operaia con un atteggiamento di contropiattaforma per imporre la chiusura al ribasso usando ad esso anche lo

stesso risultato elettorale e i licenziamenti, «per esasperare ed inflare il sindacato in un cul di sacco e per far saltare la lotta di lunga durata». Alle domande insistenti dei giornalisti se è vero che ci sono gli «autonomi» e sono stati loro a far partire le lotte nei giorni scorsi in carrozzeria l'FLM ha risposto che l'organizzazione sindacale mantiene un rapporto dialettico con gruppi o singole espressioni di partiti od organizzazioni politiche che pure sono presenti in fabbrica, ma che si tratta appunto di un rapporto dialettico e che non esistono gruppi organizzati contrapposti al sindacato e che il tutto viene democraticamente assorbito all'interno. Le dichiarazioni dell'FLM provinciale sono comunque in linea con le recenti prese di posizione dei vertici confederali: «Gli atti di violenza e certe forme di lotta non sono nello spirito e nella tradizione del movimento operaio».

Tonino e Carmelo

SUL GIORNALE DI DOMANI Intervista ai 5 licenziati di Mirafiori

Alfa Romeo: si parla di elezioni, ma ci sono anche operai che svengono per il caldo...

Interviste volanti davanti ai cancelli dello stabilimento di Arese

Milano, 8 — All'Alfa Romeo di Arese, davanti alla portineria, entrata del 2° turno:

Parliamo con un primo gruppo di operai, sui trentacinque anni piuttosto disponibili: «Non è cambiato niente».

E ora come pensate che finiranno i contratti?

«Speriamo di finire al più presto possibile. Queste elezioni non sono state una grossa batosta ma abbiamo comunque voglia di finire il più presto possibile».

Mentre aspettiamo che arrivi un altro gruppo di operai, vediamo un cartello di una lotta di questi giorni, dice: «Lottiamo contro le disagiate condizioni d'ambiente, e c'è scritto che tra gli operai del reparto verniciatura, qualche giorno fa, ci sono stati alcuni svenimenti alla linea 412 dovuti alla temperatura eccessiva al gruppo omogeneo "suggeratura". Questo nonostante, anzi in parte a causa della aerazione, installata sulle teste degli operai, che li investe con uno sbuffo di aria

fredda quando sono sudati. Alle proteste operaie si è minacciato di installare i robots. I lavoratori denunciano il capo Gallo che ha tentato di provocare un operaio per poi avere un pretesto per punirlo».

Ieri l'Alfa è stata bloccata per il contratto, gli operai sono tornati a bloccare la Milano-Laghi, facendo colletta per lo sciopero del 22. Arrivano altri operai:

«Noi non ci aspettiamo nulla di meglio, comunque speriamo di finire questi contratti, prima delle ferie, ma non abbiamo più nessun appoggio, né sindacale, né di altro tipo...».

E il blocco dell'autostrada fatto ieri?

«Sì, ogni giorno c'è uno sciopero, succede qualcosa. Ma... mi sa che rimarrà tutto invariato».

E voi cosa ne pensate? (ad un gruppetto che arriva adesso).

«Secondo me è stato un voto di protesta, perché non si è risolto subito il nostro contrat-

to, che è anche il più importante. I voti sono andati a finire ai radicali, non li ha presi la Democrazia Cristiana». «Forse perché, pur non entrando nel governo, il PCI ha appoggiato i governi della Democrazia Cristiana, in poche parole chi tace acconsente, magari standosene zitto ha fatto passare quello che voleva la DC ora pare che alla radio già dicano che i metalmeccanici vedranno i sorci verdi, per quello che riguarda i contratti. Naturalmente invece Zaccagnini, alla TV diceva che i contratti andavano risolti subito... comunque, ti ripeto, per me è stato un voto di protesta. Il mio comunque l'ho dato giusto al PCI».

Parla un altro operaio: «Speravamo nei giovani, è andata male, volevamo che ci dessero una mano a risolvere il problema dei contratti, del Mezzogiorno, ma questo povero Mezzogiorno rimane sempre lì, e le due non arrivano mai. Per questo che riguarda i contratti, vanno per le lunghe, e andranno ancora più per le lunghe, anche se qualcuno pensava che si potesse chiudere con le elezioni; per ora stiamo perdendo un sacco di ore di sciopero e basta, senza sapere cosa porteremo a casa».

Arriva un gruppo di giovani: «Ha vinto Marco Pannella, ma è un bene o un male? «E' un bene, gli deve far un culo



così...». «Sono rimasti con due pippe, non hai visto?»

Tre operai anziani: «Andiamo più peggio che bene, più peggio di così si muore. Sui contratti? Ma che devo dire signorina, possibilmente che più si lotta più andiamo peggio. Hanno perso i comunisti, tutta la sinistra ha perso, ma per chi dobbiamo votare? «Votiamo per i padroni così ci ammazzano addirittura e basta. Io non so, un milione e mezzo di voti persi». Arriva un altro gruppo di anziani: «Come sono andate le elezioni? A parer mio sono andate male nel senso che troppi non hanno votato e altrettanti hanno votato scheda bianca, perciò gli italiani sono tutti da giudicare fassulli». «Ma perché hanno vo-

tato scheda bianca?». «Non lo so». «Secondo voi sono stati gli anziani o i giovani a votare così?». «I giovani, forse perché hanno inteso il partito comunista tutto in un altro modo da quello che era veramente. Io non sono comunista, intendiamoci, ma questi giovani non hanno capito niente. E adesso noi prenderemo delle gran briciole e nient'altro malgrado tutti gli scioperi che abbiamo fatto. E questo perché tanta gente non ha capito quale era la politica giusta, insomma la situazione è brutta in fabbrica. Bisogna viverci per capire come è la situazione, guardate anche Lama e compagni non le capiscono queste cose qui».

Annamaria

8 Giugno
è festa, è festa
Mariella + Ciro = «Ciriolino»

MOLTO BASSA L'AFFLUENZA ALLE URNE NEI PRIMI 4 PAESI

Europee: quanti voteranno domani?

Domenica si voterà in Italia per l'elezione del Parlamento Europeo. Il partito che già da ora si annuncia come il clamoroso vincitore di queste elezioni sarà quello degli astensionisti. Appare difficile, infatti, prevedere che si ripeteranno le medie dei votanti di domenica scorsa, che già avevano fatto registrare un calo di un milione e mezzo di elettori rispetto al '76. Questa volta, poi, un altro milione e mezzo di elettori che avevano votato scheda bianca o nulla molto probabilmente si risparmiarono anche il

viaggio fino al seggio. Per gli emigrati il discorso è diverso già da venerdì in Olanda, sabato in Francia, Germania, Irlanda e Lussemburgo e infine domenica in Belgio, Gran Bretagna e Danimarca potranno votare in seggi speciali istituiti per loro.

Intanto mercoledì hanno votato gli elettori di Olanda, Danimarca e Irlanda. I risultati però sono stati bloccati e saranno resi noti solo domenica sera, per evitare di influenzare il voto degli altri paesi.

In Inghilterra e Irlanda la

percentuale dei votanti è stata del 50 per cento, in Olanda ha votato il 58 per cento, mentre in Danimarca ha votato solo il 48 per cento degli elettori.

In tutti i paesi, comunque, si prevede la conferma degli schieramenti politici interni; solo in Danimarca la situazione si è semplificata: si sono presentati solo due schieramenti opposti. Il primo a cui aderiscono i partiti di governo a favore dell'Europa, il secondo composto dall'opposizione e contrario a che il parlamento europeo assuma poteri sovranazionali.

In Italia il dibattito sulle elezioni è rarefatto: in realtà i partiti attendono le elezioni europee soprattutto per aggiustare gli organigrammi degli eletti. Il partito radicale ha lanciato un appello agli astensionisti perché esprimano la loro protesta con il voto radicale: se i radicali confermassero o migliorassero i risultati di domenica scorsa potrebbero eleggere 3 o 4 deputati europei. «E — garantiscono — abbiamo già dimostrato nel parlamento italiano, che anche in 4 su 532 sappiamo farci sentire».

Anche Democrazia Proletaria che alle elezioni europee presenta proprie liste, mentre domenica scorsa si presentava nel «cartello» NSU, ha lanciato un appello. «Non è vero che rischiamo di perdere i voti — dicono — se riconfermiamo il risultato del 3 giugno possiamo eleggere un deputato a Strasburgo». Questa possibilità, in effetti, è reale, poiché il meccanismo europeo non prevede il «quorum» e le liste minori possono eleggere un deputato anche solo con i resti.

Cosa faranno i 410 di Strasburgo

Nonostante il sistema di elezione diretta, in sostituzione della «nomina» dei rappresentanti da parte dei vari partiti, il parlamento Europeo che uscirà dalle urne avrà poteri assai limitati, stabiliti dagli accordi internazionali e da ulteriori trattati tra i governi. Ecco le sue principali competenze:

1) potere di controllo nei confronti della Commissione (l'organo esecutivo) e del Consiglio della Comunità Europea (che è formato dai vari governi nazionali — e non dal Parlamento di Strasburgo — e che costituisce il vero centro decisionale). I poteri di controllo sono così articolati: interrogazioni alla Commissione; discussione della relazione generale annuale; visto per l'esecuzione del bilancio;

2) diritto di partecipazione al procedimento legislativo della Comunità Europea. Il parlamento europeo non ha ancora un vero potere legislativo, tuttavia il Consiglio Europeo, nell'ambito di settori specifici, consulterà il parlamento. Detti vareri non assumono carattere vincolante.

3) poteri in materia di

bilancio, cioè potere di approvare e gestire un proprio bilancio, le cui entrate sono assicurate dai versamenti degli Stati membri.

Il Parlamento Europeo si riunisce ogni mese in sessione plenaria; vi sono poi le riunioni delle 12 commissioni parlamentari e delle loro sottocommissioni per la preparazione delle sedute plenarie. I deputati saranno 410, di cui 81 italiani.

Energia: un problema-chiave

Fin dall'inizio i problemi energetici saranno al centro dei dibattiti di Strasburgo. Non a caso in molti paesi la campagna elettorale assegna carattere di centralità a questi temi. All'inizio dell'autunno (o forse fin da questa estate) in Italia accadrà quello che in altri paesi è già in atto. La rarefazione del petrolio, l'aumento dei prezzi — spinto alle stesse da manovre speculative e di imboscamento — rischiano di porre la questione in maniera drammatica. In questo scenario si innestano il rilancio del «partito nucleare», in ombra dopo il disastro di Harrisburg;

ancora una volta diranno «o l'atomo o il buio». In realtà l'energia nucleare coprirebbe solo una piccola parte della produzione di energia elettrica che a sua volta è solo una parte minore dell'intero consumo energetico. Eppure a questa fonte di energia andrebbe qualcosa come il 60 per cento degli investimenti. E, visto che l'uranio rischia di finire prima del petrolio, si passerebbe ai reattori della «seconda generazione», quelli al plutonio, i più pericolosi. E' questa la strada che la CEE sta scegliendo con il reattore francese di Malville e quello tedesco di Kalkar, ad entrambi i quali l'Italia garantisce una forte partecipazione azionaria. Anche gli impianti di trattamento verrebbero integrati, più di oggi, su scala continentale e, dopo la rinuncia tedesca, non è escluso che in Italia (vicino Matera) vengano depositate le scorie radioattive di decine di reattori di molti paesi.

L'Europa Unita si va dunque costruendo anche attorno al modello nucleare: l'Italia, che allo stato attuale è meno nuclearizzata dei suoi vicini, rischia di essere spinta ancora di più sulla strada del «tutto nucleare»: vedi il gigantesco piano nucleare della Francia.

La CEE, la Comunità Economica Europea, come si sa, di record ne vanta pochi. Uno però lo detiene, e non è da pochi: il record dei suicidi. Pare cioè che sia l'istituzione che vanta — si fa per dire — il più alto numero di funzionari che si siano tolti la vita negli ultimi anni.

La ragione? La noia.

Nel grande palazzo di vetro di Bruxelles c'è gente, plurilaureata, efficiente, tecnocratica, «comme il faut», che si sta scervellando da 15 anni — per fare un esempio — per ridurre a unità l'irriducibile: i fanalini di coda dei TIR. Recentemente intervistato, uno di questi signori ha ribattuto la domanda sul giornalista: «non ci riesco, tutta la mia vita è ormai questo, i fanalini di coda dei TIR. Che vivo a fare?».

Ma la Comunità Economica Europea, l'Europa Unita, il Parlamento Europeo servono anche a qualche cos'altro. Solo che è difficile scoprirlo. Molti, lunedì prossimo si chiederanno «perché così pochi hanno votato?».

Semplice: «perché alla gente dei fanalini di coda dei TIR non interessa un gran che. E la gente è convinta che solo a questo serva l'Europa».

Ma a che cosa serva sul serio non viene detto. Per una ragione molto semplice: è troppo importante. Per venti anni l'Europa Unita ha deciso, al riparo dei misteri di Bruxelles. Ha deciso di distruggere l'agricoltura italiana. Ha deciso di deportare 10 milioni di emigrati su e giù per l'Europa. Ha deciso un sistema pensionistico integrato per cui i 10 milioni di emigrati pagano contributi pensionistici in relazione al costo della vita dei paesi in cui lavorano, per poi ricevere pensioni in relazione al costo della vita dei paesi da cui provengono. Ha deciso di imporre a un terzo dei paesi dell'Africa (tramite la cosiddetta Convenzione di Lomé) un accordo capestro per l'interscambio commerciale che modernizza e pianifica lo «scambio ineguale» imperialista. Ha deciso — e ancora più deciderà — una ferrea legislazione europea contro il terrorismo e via dicendo.

Tutte cose importanti. Tutte cose ammantate di «macroeconomia», di tecnicismi, assolutamente incomprensibili nei loro termini reali ai 180 milioni di europei chiamati domani alle urne.

Ma allora, si dirà, è un bene che oggi si avvii un processo di «partecipazione». Certo, non è un male, ma è anche un processo ormai privato di gran parte del suo peso. Il meccanismo è ormai ben saldo, rodato, funzionante. L'Europa dei popoli è oggi l'Europa delle Borse e delle City ed è difficile penetrare nei suoi segreti, disvelarli, spiegarli, intervenire, farne oggetto di discussione di massa. Si dice «apriremo battaglia sulla questione nucleare». E' giusto. Si può fare, va fatto e si possono conseguire risultati. Ma a patto che si mettano «i piedi sul piatto» di tutte le «portate», perché quel banchetto ne offre tante, e fino ad oggi è stato un banchetto crapulone. C.P.

Nazionalizzate le banche iraniane

Teheran, 8 — «Il governo islamico si propone di preservare i diritti e il benessere della nazione e di salvaguardare i risparmi e i beni del popolo». Con queste parole Mehdi Bazargan, primo ministro iraniano, ha annunciato oggi alla radio di Teheran la nazionalizzazione di tutte le banche private del paese.

Il provvedimento, che avrà vigore retroattivo a partire da ieri, è stato preso in comune accordo con «il consiglio della rivoluzione».

Le banche rimarranno chiuse sabato e domenica (che in Iran

sono giorni lavorativi) riprendendo la loro normale attività lunedì. Il governo procederà alla nomina di nuovi direttori delle banche entro breve tempo.

Una sentenza del Tribunale di Bologna legalizza gli arresti di massa

E' legale che i carabinieri facciano arresti di massa coinvolgendo cittadini innocenti con la speranza che qualche «colpevole» rimanga nella rete. In pratica è questo il significato della sentenza del dott. Gentile,

dell'ufficio istruzione del tribunale di Bologna, che ha prosciolto in istruttoria, perché il fatto non sussiste, il comandante del reparto operativo dei carabinieri di Bologna capitano Nevio Monaco, ed il ten. col. Giovanni Marocco della seconda divisione carabinieri di Roma, dai reati di arresto illegale ed abuso di autorità.

La sentenza si riferisce ai 14 arresti avvenuti il 19 dicembre dello scorso anno nell'ambito dell'inchiesta su «Prima Linea». Delle 14 persone 11 furono successivamente scarcerate per mancanza d'indizi e alcune di queste sparsero denuncia ai carabinieri per l'arresto arbitrario.

Questa denuncia fu presa in mano dalla Procura della Repubblica la quale, subito dopo

«dichiaratasi» incompetente passò il caso alla Procura Generale.

Roma: cade un elicottero della Guardia di Finanza. Un morto

Roma, 8 — Un elicottero della Guardia di Finanza, che si era appena alzato dal suolo per

un volo di addestramento, è precipitato nell'aeroporto militare di Centocelle. L'incidente è costato la vita all'istruttore Gregorio Sica, di 51 anni, mentre gravi sono le condizioni dell'allievo, trasportato nell'ospedale San Giovanni. E' da notare che per questo tipo di elicotteri CNH 500, montato in Italia dalla Nardi su licenza della Americana Hughes in dotazione alla Guardia di Finanza, è il secondo incidente che si verifica a distanza di poco tempo.

PER LE COMPAGNE. Per motivi di vari disguidi redazionali è stata tolta la pagina delle donne.

Giovanni Paolo II ha visitato giovedì Auschwitz e Birkenau, i campi di concentramento polacchi dove i nazisti sterminarono 4 milioni di persone

La tragedia degli ebrei: un vuoto di storia e cultura che ancora pesa sulla Polonia



Gli operai di Czystochowa

Le facciate degli edifici come i visi della gente mostrano anche a Cracovia l'attesa per il papa. Tuttavia questa città, la più bella delle tante capitali della Polonia, ha un'aria affatto diversa dalla provinciale Czystochowa, spigliata, elegante.

Gli ultimi a salutare Giovanni Paolo II a Czystochowa sono stati gli operai della Slesia con le loro famiglie. E' stata la manifestazione più massiccia e, per così dire, combattiva, tra tutte quelle tenute a Jasna Gora. Difficile da distinguere, a prima vista, dalle più eterogenee folle di fedeli, la massa di operai di mercoledì sera sembrava esibire, negli slogan insolitamente numerosi, tempestivi, compatti, una peculiarità di mescolanza coi raduni collettivi.

A far scattare applausi e slogan era qui però l'appello a non vivere di solo pane, e a nutrire di preghiera la propria umanità.

A Cracovia

Un chiostro tappezzato di disegni colorati. Un fragile vescovo riccamente paludato, col capo reclinato nella preghiera e nella rassegnazione; alle sue spalle un enorme e barbuto re lo trafugge col suo spadone. Sono S. Stanislao e re Boleslao. La stessa scena, appena variata nei suoi dettagli sanguinari, si ripete in tutti i disegni. Questa singolare esposizione attende il passaggio di Wojtyla nella sua basilica di un tempo, a Cracovia. Gli autori sono bambini delle scuole.

Merce per stranieri

In treno per Cracovia, parliamo coi nostri compagni di viaggio. Dell'arte di arrangiarsi in Polonia, del doppio lavoro, dei piccoli traffici, del mercato nero. Chiediamo: con una così vasta economia sommersa, ci si aspetterebbe una forte prostituzione. Invece ce n'è poca, dicono, e riserva esclusiva degli stranieri.

Prostitute professionali frequentano i grandi alberghi e gli altri locali per stranieri. Ora aumentano, perché anche gli stranieri aumentano — uomini d'affari, giornalisti, turisti. Comincia anche a consolidarsi una rete mafiosa intorno allo sfruttamento della prostituzione. Ma ai polacchi è pressoché sconosciuta. Ragazzi che inaugurino la propria vita sessuale con una prostituta non ce ne sono. Difficile dire se influisca di più l'efficienza della polizia nel far applicare il divieto della prostituzione, o il peso di una morale religiosa e sociale che la condanna come la forma peggiore di degradazione.

D'altro canto la repressione della prostituzione fa parte di una attività complessiva di repressione della « delinquenza » (sembra che la Polonia abbia la più alta percentuale di carcerati, anche rispetto agli altri paesi dell'Est) che è vitale per un regime d'ordine. Tuttavia, in altri tempi e in altri paesi cattolicesimo e polizia hanno provato di poter felicemente convivere con una forte prostituzione. La causa principale, dunque, può essere che i polacchi hanno in genere pochi soldi da spendere, e quindi anche per le prostitute, che sono un bene di lusso. (Agli stranieri si chiedono pare, almeno 30 dollari, l'equivalente di un salario medio). Del resto in tutti i paesi in cui « non esiste prostituzione » — Cina compresa — si finisce sempre con lo scoprire che esiste, eccome. Infine, si può forse pensare che l'efficacia del divieto alla prostituzione sia un buon segno di moralità? Al contrario. La libertà di prostituirsi è una libertà necessaria, una condizione necessaria della libertà di non prostituirsi.

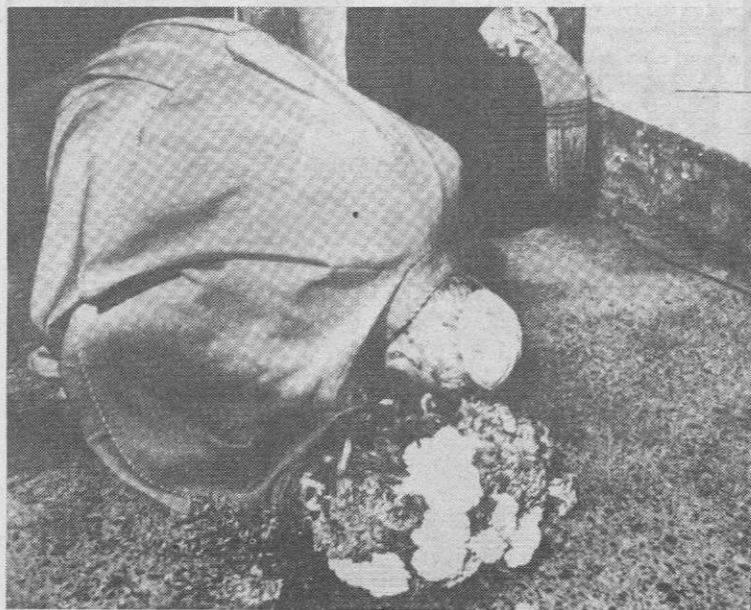
dai nostri inviati

Il nome polacco è Oswiecim. In tutto il mondo questo posto è conosciuto come Auschwitz, il più grande campo di sterminio nazista. Siamo a 80 km da Cracovia e dalla provincia di Kaziemierz, nel sud della Polonia. In questa provincia dal quindicesimo secolo in poi, si era formato una comunità ebraica autonoma. La stessa sinagoga di Cracovia, con il suo cimitero, è una delle più antiche di Europa, insieme a quella di Praga. Non lontano ci sono ancora i resti delle mura del ghetto.

In Polonia, prima della seconda guerra mondiale, la comunità ebraica di lingua polacca contava 3.500.000 persone. Oggi in Polonia nessuno può dire con precisione quanti ebrei ci siano: si parla di 5 mila, massimo 10 mila persone. In una città come Cracovia dove ancora molto parla della loro storia, non superano le poche centinaia.

Solo ad Auschwitz, dove insieme ai polacchi — ebrei e non — trovarono la morte uomini e donne di 28 diverse nazionalità, furono sterminate 4 milioni di persone. Oggi, sui luoghi dove sorsero i campi di concentramento, si trova un museo. Accanto ai documenti che ricordano l'eccidio, sono state conservate alcune parti della macchina di sterminio costruita dai nazisti: un crematorio, la porta che reca l'iscrizione « Arbeit macht frei » (il lavoro rende liberi), la cella della morte.

Qui si è fermato il papa prima di raggiungere il campo di Birkenau. Attiguo a quello di Auschwitz, per celebrare la messa. Tra i recinti del lager, in mezzo al filo spinato, sotto le torrette di guardia imbandierate, si è radunata una grande folla. Applausi molto contenuti, rispetto al solito hanno accolto l'arrivo di Wojtyla che, sceso dall'elicottero in una zona del campo, ha raggiunto a piedi l'altare, per celebrare la messa assieme ai sacerdoti che furono detenuti nei campi di



concentramento nazisti. « Mi inginocchio su questo golgota del mondo contemporaneo — ha detto Wojtyla — e in particolare mi soffermo davanti alla lapide con l'iscrizione in lingua ebraica ». E' un richiamo che qui in Polonia mette il dito su una piaga ancora aperta. Poco più di trenta anni fa, una parte di questo paese è stata mutilata, cancellata. Oggi la tragedia degli ebrei in Polonia è un vuoto di storia e di cultura che nessuno ha potuto riempire, e che rimane ancora a pesare sulla identità di questo paese.

Commentando la visita del papa ad Auschwitz, alcuni giornali polacchi hanno colto l'occasione per dare vita ad una dura polemica contro il mondo occidentale. Secondo il giornale « Slowo Powszechne », in molti paesi occidentali « la memoria tende a offuscarsi ». Mentre in Polonia « i mezzi di comunicazione di massa, la scuola, gli studiosi » ricordano ai giovani ciò che avvenne, « nell'Europa occidentale sono pochi a sostenere quel piccolo gruppo dei sopravvissuti ai campi di sterminio nel compiere il loro dovere » di testimonianza. Il giornale polacco, naturalmente, non informa i suoi lettori sul con-

tenuto della più importante trasmissione televisiva che ha circolato in questi mesi nei paesi occidentali, né parla di quanto avviene, oggi. Nei paesi socialisti, come l'URSS. Ma, al di là di questo, c'è anche la reticenza su una parte della storia della Polonia del dopoguerra, che ha costituito una drammatica esperienza diretta per i giovani di oggi. Alla fine degli anni '50, erano ancora 30-40 mila gli ebrei di Polonia, nonostante fossero avvenuti, anche dopo la guerra, episodi di intolleranza nei loro confronti. Ma una forte ondata migratoria, che coinvolse circa 20 mila ebrei, fu provocata tra il 1967 e il 1970 da una violenta campagna anti semita condotta dal governo socialista di Gomulka. Molti giovani ebrei che parteciparono al movimento studentesco della fine degli anni '60, presero la strada dell'esilio, in mezzo ad una sostanziale indifferenza. Ad Auschwitz-Birkenau, la grande folla radunata nel campo di concentramento ha lungamente applaudito il papa quando questi ha ricordato « il popolo, i cui figli e le cui figlie erano destinati allo sterminio totale ».

A. S. - M. G.





Questo è il tema di un uomo di 40 anni che abita in un piccolo centro del Veneto e che sta seguendo i corsi CRACIS per la 3ª media.

Tema

La scuola ieri e oggi

Io ricordo negli anni della mia infanzia, cioè dal 1947 in poi; l'insegnamento scolastico era molto più severo di adesso. Gli insegnanti avevano un metodo più severo e positivo, sia nell'insegnamento o nel picchiare i ragazzi e le ragazze. La maestra o il maestro usavano la bacchetta molto lunga che prendeva tutti i quattro angoli della classe, se c'era qualcuno distratto lo svegliavano con una «bacchettata». Se questo ragazzo o ragazza ne combinavano delle altre peggiori, l'insegnante lo obbligava a stendere le mani sopra il tavolo e gli dava da tre a quattro frustate. La terza volta li mettevano in castigo vicino alla cattedra in ginocchio con sotto un granello di ghiaia.

Alla fine dell'anno gli alunni se sapevano venivano promossi, se non sapevano venivano bocciati. Voglio ricordare un punto particolare che anche in quegli anni c'era della discriminazione «razziale» che è successa anche a me. Gli insegnanti avevano un pessimo vizio: quello di abbandonare i più deboli di intelletto o per cricca, cioè l'insegnante veniva «messa su» da fanatici malvagi per recare più danno a qualche ragazzo, perché i genitori erano cattolici oppure per altri motivi ingiusti. Tutto questo non è né giusto né umano. Questi ragazzi deboli andavano presi per il loro verso, con più calma e si doveva cercare di portarli allo stesso livello degli altri; questa lo la chiamo giustizia umana. Voglio notare un'altra cosa ancora più bella che gli insegnanti usavano in quegli anni d'accordo con i genitori.

Quando il figlio o figlia andavano a casa con la guancia con cinque dita, cioè lo schiaffo, i genitori chiedevano al figlio o figlia chi aveva dato loro quello schiaffo. Il figlio girava il discorso per un'altra via, ma alla fine cadeva nella verità.

Allora i genitori gli davano un altro schiaffo dall'altra guancia. I genitori si recavano dall'insegnante per saperne di più di tutte queste marachelle fatte dal ragazzo, se era necessario il genitore lo picchiava davanti all'insegnante. Al giorno d'oggi gli insegnanti cercano di usare la serietà, la rigidità, ma i ragazzi se ne prendono gioco e burla degli insegnanti; non possono mettere più le mani addosso, né dare una «bacchettata», né metterli in ginocchio con il granello di ghiaia, eccetera.

Imparino quello che imparino!!! Se l'insegnante al giorno d'oggi dà uno schiaffo a un alunno i genitori si recano dal preside e sporgono denuncia all'insegnante oppure vanno direttamente dai carabinieri e li sporgono denuncia o querela. Alla fine questi alunni o alunne crescono dei grandi delinquenti e un giorno rovinano le leggi che formano la Costituzione italiana cioè la libertà, l'unità, l'indipendenza, cioè quello che i nostri bisnonni, nonni e genitori hanno conquistato con i dolori, sudori, sacrifici. Io mi auguro che il popolo vada non al peggioramento ma al miglioramento per il bene di tutti.

Il bambino desiderato

Nel discorso sulla sessualità è rimasta una zona d'ombra da sempre ignorata, rimossa od appena, con prudenza, sfiorata: quella del corpo infantile.

Noi amiamo i bambini: non il Bambino, prodotto fittizio degli Adulti, ma i tanti bambini circolanti intorno a noi, esseri reali, corpi palpitanti di desiderio e a loro volta, desiderati. Bambini ed adolescenti: il potere che può ora permettersi di essere più tollerante riguardo alla sessualità adulta, non può accettare che si tocchi (fisicamente) il corpo «minorenne»; ne verrebbe messa in discussione la sua stessa legittimità, si sfalderebbero troppo pericolosamente tutte le impalcature di controllo del mondo Adulto su quello infantile, e non si potrebbe da parte Adulta ammettere che anche i minori «godono», senza mettersi radicalmente in discussione.

Abbiamo letto con piacere l'articolo sulla «cacca infantile»: non è casuale che proprio il controllo delle feci divenga il primo atto repressivo nei confronti del bambino e del suo piacere e che questo piacere sia localizzato nell'ano, «punto basso» del nostro corpo, destinato da quel momento ad essere «rimosso» in favore di una sessualità genitale, fallocratica e funzionale al predominio maschile, anche se contrabbandata, in una colossale mistificazione, come il «naturale» punto d'arrivo alla maturità Adulta.

Ora, non potendo più negare certe evidenze, i Padroni del pensiero pedagogico si sforzano

di alzare il livello della tolleranza: di fronte a certi fatti sessuali (es. la masturbazione o le carezze o la nudità) non vi è più condanna aperta né scandalo. E' un inganno facilmente smascherabile, e la storia è vecchia come l'uomo, cioè cambiare affinché tutto resti come prima e concedere qualche margine d'autonomia per evitare libertà ben più pericolose. La masturbazione continua ad essere confinata nel ghetto della «fase naturale dell'adolescenza», con l'invito nascosto a liberarsene il più presto: se prima era «peccato», ora vivendo in un'epoca «laica», essa è divenuta, superati gli anni giovanili, sintomo di infantilismo... sotto sotto resta sempre una colpa.

La nudità deve restare comunque «casta», come caste (e rigorosamente eterosessuali) sono le carezze fra adulti e bambini e fra bambini o fra adolescenti.

Casto è d'obbligo anche lo sguardo che veda... nessuna malizia, per carità! Nessun gesto «volgare»! Godiamoci pure questa sessualità da copertina plastificata, linda, pulita ed un po' noiosa.

Poca cosa, in realtà, per cercare di esorcizzare il fantasma di un desiderio fra adulto e bambino capace di liberare il primo dal suo genitalismo soffocante, alla riscoperta di una corporalità dimenticata, ed il secondo dalla maschera impostagli di una innocenza presunta, proprio perché dietro di essa, e lo si avverte e se ne ha paura, vi si intravede ben altro. Abbandonarsi al desiderio per i bambini,

essere attratti dalla loro costellazione desiderante... è un discorso «pericoloso», proprio perché, per quanto ci riguarda, non è solo teorico ma pratico; pericoloso «fisicamente», visto che le leggi sono molto dure verso chi osa «corrompere» un minore e la società appare compatta nella condanna. Allo stato presente delle cose, pensiamo che un reale recupero del corpo nel rapporto adulti-bambini possa iniziare solo fra genitori e figli, purché i primi siano disposti a far «deflagrare» il proprio ruolo, o nell'ambito di esperienze comunitarie. Per quanto riguarda gli adolescenti, fortunatamente, fra le maglie del controllo Adulto si aprono sacche libere di desiderio che permettono di amarci reciprocamente con molti di loro.

Sappiamo che non è sufficiente tutto questo: la stessa semiclandestinità in cui siamo costretti a vivere quello che dovrebbe essere un diritto per tutti, e non vietato o permesso a seconda dell'età, ci rende pur sempre dipendenti dai meccanismi del potere. Ed il discorso sulla sessualità ha tali implicazioni da mettere in discussione le basi stesse, economiche, culturali, sociali di questa nostra «civiltà», della quale tanti si fanno ancora paladini intrepidi, mentre per noi emana oramai solo odore di morte.

Speriamo almeno che le brevi cose scritte possano far pensare e riflettere.

Alcuni omosessuali di Livorno
Paolo L., Paolo, Fabio,
Riccardo

La rivoluzione dei bambini

Scrivo questa lettera per dare un contributo alla discussione che avete aperto sul giornale sul problema dei bambini come soggetti sociali (LC, 24 aprile 1979).

I grandi pensatori rivoluzionari hanno sempre cercato una figura sociale a cui attribuire scientificamente il compito di portare avanti la rivoluzione e sono stati perciò riconosciuti come soggetti sociali rivoluzionari gli appartenenti a determinate classi oppresse; fra questi sono stati riconosciuti gli operai (Marx e marxisti), i contadini (Bakunin e anarchici), attualmente le donne (odierno movimento femminista), ecc. Poca rilevanza è sempre stata data alla figura del bambino che del soggetto rivoluzionario ha invece tutte le caratteristiche, poiché non è facile trovare (anzi è praticamente impossibile) una figura sociale così oppressa e nello stesso tempo più indifesa di quella del bambino. La società borghese, con le sue morali rigorose e la sua autoritaria detenzione del potere, delega ad alcune sue strutture il ruolo di oppressione nei confronti del bambino. Di tutte queste strutture (oppressive, fra cui non poca



importanza hanno la scuola e la chiesa) certamente quella che di più influisce repressivamente sulla figura del bambino è la famiglia, poiché le viene assegnato ogni potere su questo «oggetto» sin da quando nasce.

Tutti i genitori, dai più reazionari, ai compagni, agli anarchici, si sono appunto sempre posti il problema di dare una accurata educazione al bambino e soprattutto quale tipo di educazione dargli: sono così nate le educazioni reazionarie, comuniste, anarchiche. Mai nessuno si è invece posto il problema di cercare di non dare alcuna educazione al bambino e cioè di lasciare che si educi da solo o che sia al massimo educato dalla

natura (Rousseau aveva detto che «il bambino allevato dall'uomo è quasi sicuramente inferiore al bambino allevato dalla natura»). Mi rendo conto che attualmente è praticamente impossibile portare avanti un discorso di questo genere poiché ne mancano le basi; è però importante che ogni compagno lotti per eliminare queste strutture repressive e per eliminare con esse la società borghese, o almeno perché queste strutture influiscano il meno possibile sul bambino, consentendo che diventi il soggetto rivoluzionario che potenzialmente è. Certo non bisogna attendersi una rivoluzione di bambini fatta con bombe e fucili, ma una ribellione molto più silenziosa verso le strutture del potere.

P.S.: In merito alla discussione sul giornale secondo me sarebbe molto importante lasciare ampi spazi ai bambini, i quali hanno così poche possibilità di dire la loro, e dargli la possibilità di esprimersi liberamente sui loro problemi. Preferirei vedere sul giornale interventi di bambini piuttosto che interventi come il mio. Potete perciò cestinarlo.

Poldino

dibattito

"Addio alle armi"

A proposito di due libri
(«Arsenal of democracy»
e «Guerra senza fine»)
e di Arimortis

Il fucile d'assalto che Michael (Robert De Niro) e i suoi amici impugnano appena prima di cadere nelle mani dei vietcong — ne «Il cacciatore» — è a pagina 226. Si esaminano i suoi dati di costruzione, si ricapitolano le vicende del suo impiego nei vari conflitti, si fornisce il numero degli esemplari venduti negli USA e forniti all'estero. Infine il listino prezzi: 207 dollari e 25 cents se l'acquirente è l'esercito americano (ai prezzi dell'anno scorso) 275 dollari al mercato libero con uno sconto di 50 dollari se ci si accontenta di comprarlo usato.

La scheda sugli elicotteri che hanno volteggiato su Roma dopo i fatti di piazza Nicosia è a pagina 141. Anche qui numerosi dati tecnici, numero e tipo delle forniture ai vari paesi «clienti» vicende relative alle ordinazioni prezzi (da 250 mila dollari a 500 mila dollari a seconda del paese acquirente, dell'armamento e all'attrezzatura elettronica con cui sono accessoriati, ecc.).

Il volume da cui è possibile trarre queste indicazioni e che fornisce una informazione rigorosa, utile, spesso irripetibile finora sulle esportazioni di armi statunitensi è «Arsenal of Democracy», American Weapons Available for Export by Tom Gervasi, Grove press, N.Y. 1978, 19,50 dollari. Non è — sarà bene precisarlo subito — il classico libro per collezionisti, appassionati d'armi, soldati di mestiere. E' invece una fonte preziosa, svelta e stringata, su tutto quanto ha a che fare con le armi convenzionali prodotte negli USA: più di 500 schede (assai ampie) danno articolate informazioni su altrettanti tipi di armi. Un saggio breve ma succoso di Tom Gervasi (una strana e complessa figura di ex funzionario dell'Army Security Agency passato da diversi anni al giornalismo e all'editoria) passa in rassegna i meccanismi passati e attuali, ufficiali e occulti che caratterizzano uno dei più colossali business dell'industria americana. Inutile cercare premesse ideologiche, giudizi politici, valutazioni moralistiche. Parlano i dati, i fatti, le caratteristiche tecniche delle «merci» illustrate. Un esempio, tratto dalla scheda sulla AN-M79 1.000-LB Chemical Bomb, da un'idea del tono del volume: «La bomba è un insieme di varie miscele di AG (Hydrocyanic Gas) CK agenti paralizzanti. Il peso varia a seconda del contenitore: approssimativamente sulle 960 libbre. La mostarda azotata (HD/G/THN3) è un gas persistente, spesso mortale. Evapora lentamente, articolando i suoi effetti anche diverse ore dopo la sua diffusione. Attacca la pelle, causando vesciche, gli occhi (provocando infiammazioni, lesioni, cecità) e i polmoni. Respirato in una concentrazione da 300 a 1.000 parti per milione di aria agisce sui polmoni ustionandoli e causando la morte. Della famiglia dell'acido prussico, il CG, il CK e l'AD emettono un gas meno persistente, che, respirato in concentrazione da 3.200 a 5.000 parti per milione, attacca i polmoni causando tosse, vomito, sfissia, e

— dopo un periodo di alcune ore — la morte. Il Sarin (GB) è una specie di gas nervino derivato dalla fosfina. Non emana odore e può essere assorbito oltre che attraverso inalazione anche attraverso la pelle e gli occhi. In concentrazioni 70 parti per milione attacca i centri nervosi e provoca la morte in 10-30 minuti. I sintomi sono la diminuzione della vista e sofferenza respiratoria, intensa sudorazione, bava, emicrania, stato confusionale e sonnolenza. Nello stadio successivo vi è nausea, vomito, crampi e perdita del controllo della vescica e dei muscoli rettili. Infine interviene atassia motoria, con contrazioni involontarie, convulsioni e tremori. Segue coma e paralisi del cuore e dei polmoni, poi la morte.

Le informazioni fornite dal libro — naturalmente coordinate con elementi relativi ai settori specifici — possono avere, se trattate con intelligenza e buona volontà utilizzazioni incrociate di indubbia validità; un riepilogo degli acquisti italiani di armi negli ultimi anni, per esempio, con illuminanti spiegazioni delle recenti tendenze emerse nella nostra industria bellica; il ruolo di alcuni paesi europei (Germania, ecc.) come intermediari delle vendite d'armi USA a paesi situati in scacchieri delicati; una panoramica degli obiettivi perseguiti a livello di tecnologia repressiva dai nuovi mezzi convenzionali, ecc. Quindi pregio del lavoro di Tom Gervasi non è solo l'insieme delle notizie che emergono ma nelle potenzialità di analisi conoscenza che aprono se opportunamente trattate. Uno stimolo quindi ad accelerare i tempi di conoscenza anche nel complesso militare-industriale italiano, che, ormai, ha dimensioni del tutto rispettabili (come è risultato tra l'altro nel corso degli incontri su «sindacato e industria bellica» che — organizzati dal gruppo di lavoro del FLM nell'ambito delle 150 ore — si tengono ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15,30 alle 18,30 presso il liceo Vittorio Veneto di Milano, fino a giugno).

Il libro di Michael T. Klare, Guerra senza fine e strategia e tecnologia dell'attuale programma militare statunitense, Feltrinelli 1979, lire 4.000, è in un certo senso complementare a quello di Tom Gervasi. Non che manchino i dati, anzi, la panoramica di tutti i mezzi antiguerriglia e repressivi usciti dagli arsenali americani nel corso dell'ultimo ventennio è effettuata con puntiglioso rigore e con costante riferimento agli eventi politici generali (da Kennedy a Kissinger) visti con l'ottica di chi si oppone — in modo militante — al ruolo statunitense di gendarme del mondo (dispiace solo che questa carellata costruita su un testo che risale in gran parte ai primi anni '70 abbia come sottotitolo italiano «strategie e tecnologie dell'attuale» programma militare statunitense) particolare significativo — questa carellata costruita su un dell'effettivo, cronico ritardo con cui l'editoria italiana, anche quella militante, segue le numerose opere che in questo settore appaiono all'estero).

A differenza poi del non im-

pegno che caratterizza il volume di Gervasi nel volume di Klare si ritrova il tono rassicurante di chi la pensa come noi, usa i nostri stessi concetti ed i nostri stessi schemi per inquadrare la guerra e la guerriglia, le aggressioni dell'imperialismo e le tecnologie repressive. O meglio, in Klare si ritrovano le nostre certezze di qualche anno fa: solide frontiere dividono i buoni dai cattivi, i giusti dagli ingiusti, gli aggressori dagli aggrediti. Un identikit pignolo disegna i tratti di un capitale imperialistico che si crede di conoscere sempre meglio (un unico cervello che lucidamente pianifica, gli arti militarmente efficienti e sofisticati con cui si reprimono ribellioni, il ventre obeso in cui finisce il bottino razzato al mondo). Un nemico antropomorfo perché così è più facile odiarlo e combatterlo. Qualcosa, nella nostra esperienza e in quello che è accaduto in questi ultimi anni, ci ha fatto capire che — purtroppo — la realtà è più complessa e inquietante.

Abbiamo scoperto che la grande tragedia della guerra — oltre alle sofferenze e alle distruzioni — è che rende i nemici sempre più uguali, fino a far usare agli uni gli strumenti e

i discorsi, le tecniche e i concetti dell'altrui (e questo accade indifferentemente sotto ogni latitudine, in Indocina e in Italia). Da tutto questo deriva una serie di comportamenti speculari che possono essere senza fine, allucinanti e distruttivi.

Le armi e le tecnologie repressive in questa escalation senza fine hanno il posto d'onore. Questo sia nei conflitti internazionali come nella guerra di lunga durata che oppone lo stato armato al partito armato.

Rompere questa catena — nei suoi anelli piccoli e grandi, nel suo mostruoso articolarsi in quelle armi e tecnologie descritte da Klare e Gervasi — non sembra impresa da poco. Eppure non vi è altra strada praticabile se non quella che può nascere da comportamenti individuali e collettivi che, con campagne di massa, iniziative pubbliche, punti di riferimento costante, diano spazio, voce e corpo ad un indilazionabile, rumoroso, polemico «addio alle armi» addio alle armi degli armati di stato dei combattenti del partito armato, dei mercenari e dei ribelli, dei vigili urbani e dei cacciatori, dei gioiellieri e dei banditi e via via sino all'ultima pistola in circolazione. Le proposte pratiche? Tut-

te da discutere, tutte da sperimentare il concreto. Ottima quella di Franco Travaglini (cfr LC del 15 maggio): coi fondi del finanziamento pubblico alle liste elettorali «nostre» ci si muova per diminuire il volume di fuoco dei reparti, bande e kommandi che percorrono in un senso e nell'altro il nostro paese; ci si muova per innalzare le difese (attraverso i mass-media e quello che rimane di appiglio legali, la disobbedienza civile e la ribellione non violenta) del popolo del dissenso nei confronti di chi gioca al massacro; si costruisca un retrotterra di iniziative perché i latitanti non diventino i clandestini, perché i ribelli non si facciano banditi, perché i disertori — di ogni parte — abbiano diritto anche loro all'arimortis che metteva pace nei nostri giochi infantili e trovino la possibilità di riprendere a vivere.

Altre proposte potrebbero aggiungersi ancora. Ma sarebbero sempre parole. Meglio cominciare a lavorare — in ogni situazione e nelle direzioni più diverse — perché già dalle prossime settimane, le proposte camminino sulle gambe dei fatti.

Giorgio Boatti

annunci

Personali

RAGAZZO 21 anni, cerca una ragazza simpatico per alloggiarlo durante l'estate. Cerca anche un lavoro in Italia per due o tre mesi. E' urgente. Sono francese e ho bisogno di andare all'università in Italia. Scrivere a Jérôme Susini, 3 Rue de Chanzy - 92400 Courbevoie (France).

CERCO punti di appoggio presso compagnie a Salerno o nelle prossime vicinanze. Telefonare a Patrizia 06-4389311.

Avvisi ai compagni

VORREI ricevere poesie e scritti di poeti libertari per affrontare uno studio sulla espressione poetica dell'utopia. Mi rivolgo agli ex beat, agli anarchici e ai freak. Inviatemi il vostro materiale che ho intenzione di raccogliere e di pubblicare in antologia. Scrivere ad Angelo Ferracuti, via 25 aprile 39 - 63023 Fermo (AP).

RCF. TORINO. Da tempo si è avviata a RCF di Torino una trasmissione sui fumetti condotta da Angelo e Dario che cerca di cogliere e mettere allo scoperto i reali problemi del settore e del mondo editoriale. La trasmissione si articola in due sezioni: un notiziario, con le informazioni di attualità dall'Italia e dall'estero ed una parte monografica. Il tutto è allietato da costante sottofondo musicale che rende l'ascolto più piacevole. La nostra trasmissione va in onda tutti i giovedì dalle ore 16 alle ore 17 su 96,600 Mhz di Radio Città Futura, telefono 544383, via Cernaia 30, Torino.

Convegni
TONARA. Il 9 e il 10 giugno

si terrà il convegno libertario per mettere a punto il programma della festa di Sardegna Libertaria (che avrà la durata di tre giorni e si farà presumibilmente nella prima decade di luglio). Invitiamo perciò i compagni a partecipare al convegno preparatorio che inizierà sabato 9 alle ore 17 presso la sede del gruppo anarchico locale. E' stato risolto anche il problema del pernottamento per cui i partecipanti dovranno preoccuparsi solo del mangiare. Per informazioni rivolgersi al 0784-54163. Chiedere di Domenico dalle 21,30 in poi.

Riunioni-assemblee

MILANO. Sabato 8, ore 10, riunione della redazione della rivista Lotta Continua per il Comunismo; odg: questo benedetto 92 numero, riusciremo a stamparlo? Sono invitati a parteciparvi anche i compagni delle altre città.

BARI. Giovedì 14 giugno, ore 9: presso l'aula VI della Facoltà di Matematica (palazzo ateneo) ingresso di via Nicolai, si terrà l'assemblea regionale degli obiettori di coscienza antimilitaristi pugliesi. Tutti i compagni interessati sono invitati. Programma dell'assemblea: Ore 9 - inizio lavori. Ore 10 - relazione introduttiva.

Ore 11-12,30 - relazione degli obiettori in servizio sulla propria esperienza e dibattito sulla relazione introduttiva. Ore 15 - discussione su: 1) proposta di coordinamento regionale; 2) proposte operative su che tipo di servizio civile svolge-

re nella realtà pugliese; 3) corso di formazione da organizzare in Puglia. Ore 18 - conclusione dei lavori. Collettivo obiettori di coscienza antimilitaristi di Bari

Vacanze

FIRENZE. Ammettito! Ti sei rotto le palle della città! Perché non andare in montagna sullo Stelvio? Due compagni cercherebbero compagne per recarsi colà dal 20 al 30 giugno. Telefonare subito allo 055-674176 chiedi di Claudio.

VIAREGGIO: 9 giorni di marcia in montagna? 9 notti all'aperto? 9 giorni di sveglia alle 6? 9 colazione con il tè, niente burro e marmellata? primi pasti di riso, miglio, avena, farro e simili? Niente vino? Se qualcuno ci vuole provare telefonare allo (06) 311906 (centro 7 spighe). Bologna (051) 261265. Viareggio (0584) 391607

Spettacoli

TORINO. Al Movie Club, via Giusti 8 per la rassegna «Dieci anni di cinema americano» 1968-1978, sabato 9 giugno sarà proiettato il film «Lenny» di Bob Fosse.
TORINO. Al cinema Roma, via S. Donato 40, per la rassegna «Musica-Musica» «La carica dei 101» (Walt Disney).
MILANO. Fino al 10 giugno alla Comuna Baires, la Compagnia «La Marcata» mette in scena «Renoir», ore 21, prezzo L. 1.500.

Pubblichiamo parte del verbale di sequestro del «materiale» ritrovato nell'appartamento di Adriana Faranda e Valerio Morucci. La lista è molto lunga e vi figurano: armi, documenti d'identità e materiali per timbri e punzonature. Una nota dettagliata che nella sua «precisa freddezza burocratica» ci dà uno scorcio di quella che è la vita del «clandestino» diviso, nel quotidiano, tra i vari compiti del caso.

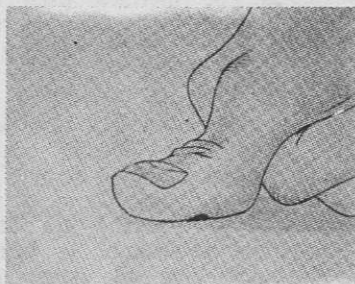
Schedare, aggiornare, fare documenti, organizzare e tenere efficiente tutta la «struttura» del «Nucleo». Un tran tran, insomma, diviso tra i conti della spesa, lo studio delle cose e persone, e, la vigilanza dell'essere clandestino! Quanta diversità, dunque, tra il colloquiare a tavola con un «ex clandestino» e la fredda descrizione degli oggetti che facevano parte della vita quotidiana di due clandestini!

intenti



Questura di Roma

D.I.G.O.S.



L'anno 1979, addì 30...

L'anno 1979, addì 30 del mese di maggio, alle ore 18, nei locali della Questura di Roma, Ufficio DIGOS.

Noi sottoscritti Uff.li di P.G. rendiamo noto, che nel corso della perquisizione effettuata in viale Giulio Cesare n. 47, nel domicilio di FARANDA Adriana e MORUCCI Valerio, meglio in altri atti generalizzati, effettuata ieri 29 u.s., è stato rinvenuto il sottoindicato materiale che viene da noi sequestrato:

1) una borsa-valigia, di colore marrone scuro con due piccole tasche ai fianchi, contenente:

a) n. 6 fondine di vario tipo e foggia;

b) n. 1 portacaricatore, per cintura;

c) n. 1 paio di manette, marca HWC, matricola n. 29706;

d) n. 1 pistola semiautomatica, marca Smith Wesson, modello 59, con il numero di matricola limata dopo la sigla A1;

e) pistola semiautomatica Beretta cal. 9 parabellum modello 92/S con matricola totalmente punzonata munita di caricatore completa di n. 15 pallottole;

f) pistola semiautomatica cal. 7,65/32 marca Erma Werke mod. KGP 68 munita di caricatore sprovvista di cartucce e silenziatore di probabile fattura artigianale;

g) pistola semiautomatica mod. 950/B cal. 6,35; recante sulla canna la sigla PB e il numero 17 munita di caricatore con n. 8 cartucce;

h) pistola semiautomatica mod. 39/2 marca Smith Wesson con matricola punzonata dopo la sigla A1 munita di due caricatori completi di 7 cartucce ciascuno;

i) fucile semiautomatico

marca Winchester matricola n. 1260818 con calcio in metallo;

l) n. 2 caricatori «filari» per fucile Winchester completi di cartucce;

m) n. 3 caricatori per pistola Smith Wesson completi di n. 15 cartucce cal. 9 caldauna;

n) un caricatore per pistola Smith Wesson privo di cartucce;

o) un caricatore bifilare senza indicazione di marca per arma da guerra automatica;

p) un caricatore per fucile Winchester contenente 3 cartucce;

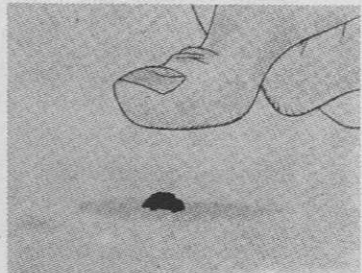
q) una busta di plastica bianca contenente n. 23 cartucce cal. 9 lungo;

r) una scatola della fiocchi contenente n. 19 cartucce cal. 7,65;

s) n. 2 cartucce calibro 38 special;

t) una paletta per segnalazione con la dicitura «Ministero dell'Interno Polizia» priva di indicazione di matricola, avvolta in una busta bianca di plastica;

u) parte di una pistola semiautomatica consistente in una molla ed astina in acciaio;



... Un paio di bretelle...

2) una busta in plastica di colore verde con la dicitura «Free men»;

a) una tenaglia tipo pagpagallo;

b) una tenaglia;

c) una lima con manico in legno;

d) un cacciavite di grandi dimensioni;

e) due spazzole in metallo per pulire armi;

f) un martello «rompivetro» di colore rosso;

g) un tubetto di colla;

h) n. 2 pinzette di piccole dimensioni;

i) un cacciavite di piccole dimensioni in metallo;

l) un taglia unghie;

m) un cacciavite di piccole dimensioni con manico rosso in plastica;

n) un punzone in metallo di colore arancione;

o) n. 2 segchetti in metallo;

p) una lima con manico in legno;

q) un paio di forbici di piccole dimensioni;

r) un punzone di piccole dimensioni in acciaio;

s) uno spazzolino per pulizia armi;

t) un foglio di carta vetrata;

u) n. 2 bombolette contenente gas con la scritta «Aralyzer»;

v) un paio di bretelle;

3) un registratore-mangianastri marca «Recital» privo di matricola e cassetta;

4) una radiolina portatile marca «Minerva» completa di auricolare;

5) una macchina fotografica «Instamatic 26» marca «Kodak» completa di rullino presumibilmente completamente impressionato, contenuta in apposita custodia di colore nero;

6) una lampada marca «Cima 1000» utilizzabile per foto in ambiente chiuso contenuta in una scatola di polistirolo;

7) n. 4 carte di identità unite a coppia. La prima presenta un ritaglio sotto la scritta carta d'identità. La seconda reca impresso il n. 14750708 e vari scarabocchi scritti a penna nera;

8) n. 73 carte d'identità in bianco, di cui 9 recanti i seguenti numeri 1095235, 10409386, 10409338, 404409388, 40409836, 10409382, 10409380, 10953281, 10953288;

9) n. 2 libretti d'iscrizione per l'Università agli Studi di Roma in bianco;

10) n. 5 cartoncini di colore bordo (amaranto), privi di qualsiasi dicitura;

11) n. 3 tessere in bianco dell'associazione nazionale Carabinieri, contraddistinte dai nn. 29325, 29326 e 29324;

12) n. 3 certificati di attribuzione del numero di codice fiscale intestati rispettivamente a LOVINO Vincenzo, LAMMANNA Ernesto e FARANDA Adriana;

13) una tessera in bianco e priva di numero ed annotazioni, intestata alla Federpol;

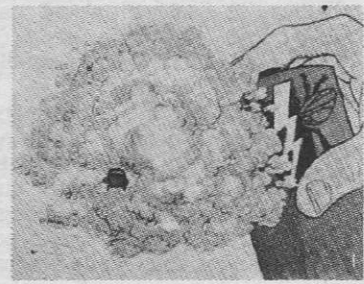
14) n. 11 tessere personali

di riconoscimento prive di numero e di annotazioni ma munita del timbro a secco del Ministero della Difesa che le rilascia;

15) due portatessere con la intestazione «Associazione nazionale Carabinieri»;

16) un libretto del deposito (piccolo risparmio nominativo) presso il Banco di Sicilia intestato ad Adriana FARANDA in Rosati nata a Tortorici (ME) il 7-8-1950, datato 8 dicembre 1973;

17) n. 7 moduli per patenti di guida prive di numeri od altre indicazioni, stampati su fogli presumibilmente plastificati;



... Le generalità...

18) n. 2 carte di credito presso la VIS e la EXXON a nome di Arthur Seidman;

19) una tessera per istruttore federale di II grado del CONI in bianco e senza indicazioni;

20) tessera di riconoscimento per appuntati e carabinieri n. 399600 rilasciata al carabiniere ausiliario MORONI Luciano, nato a Roma l'11-8-1956, priva di foto;

21) n. 4 moduli per patente in bianco recanti rispettivamente le sigle A.7215650, P.1495539, A.7215384 e A.5284796. L'ultima reca due marche da bollo annullate dal timbro della Prefettura di Milano;

22) n. 6 carte d'identità, complete di numero e dati intestate rispettivamente a MENON Marina, SERAFINI Gabriella, SARACINO Cosimo, CACCIARI Giuliana, BORDONI Elena e PUGLIESE Francesco; quest'ultima reca presumibilmente la foto di MARUCCI Valerio sopraindicato;

23) due tessere plastificate rispettivamente indicate con nn. 346162 e 12875830 intestate a Patricia LYAINE;

24) n. 6 patenti, tutte mancanti di foto rispettivamente assegnate a MARUCCI Giuseppe, LATTANZI Giampiero, TARTAGLIA Domenico Gerardo, SORCINI Giuseppe, SEPIELLI Francesco e CAPODARTE Moreno;

25) n. 18 patenti complete di foto e dati, intestate rispettivamente a CHIUSURI Adriano, MARTINETTI Marina Alberta Anna, CANDEO Maria

Gabriella, FACCHIN Laura, UGHI Angela, DE SANTIS Marina, CANDIO Maurizio Pietro, KOLOSAR Eva, BUZZETTI Monica, MATTEUCCI Iole, BARRETTA Amelia, BROGNA Lidia, BEDDINI Laura, TERNENZIO Carlo, RAVAROTTO Zairo, BORSETTI Augusto, MARCOGLIANO Andrea e quella n. 484172 rilasciata dalla Prefettura di Torino sulla quale non si leggono le generalità;

26) tessera di riconoscimento per il servizio dogane rilasciata al vice-ispettore GUARINO Giovanni;

27) una tessera rilasciata dall'amministrazione delle PP.TT. a CELONA Lucia in Pulice con il n. 2064121 completa di foto e dati;

28) un libretto di risparmio al portatore rilasciato dalla Banca del Fucino, rilasciata con il n. 3245 in data 29-8-1952;

29) n. 17 moduli per patenti in bianco prive di qualsiasi dato, stampati presumibilmente su carta plastificata;

30) una tessera postale di riconoscimento rilasciata con il n. 3535828, a CELONA Lucia in Pulici;

31) un «preliminare di vendita» dell'appartamento sito in via Pavia 116 effettuato da Giuliana CONFORTO e VIGORITO Elvira nello stesso generalizzato;

32) n. 6 ricevute di quietanza rilasciata dal Monte dei Paschi di Siena per conto dell'esattoria di Roma in favore di PARBONI Bianca;

33) n. 3 fotocopie di avvenuto versamento a favore dell'esattoria di Roma, ed un appunto di lavoro eseguito in via Pavia 116 int. 6 in data 7-5-1962;

34) una tessera di riconoscimento in bianco del comitato olimpico nazionale italiano;

35) n. 14 foto formato tessera raffigurante presumibilmente la FARANDA Adriana;

36) tessera di riconoscimento rilasciata con il n. 1000 ROMAGNOLI Assunta dalla ACOTRAL;

37) n. 87 marche da bollo per patenti di vari anni;

38) TESSERA DI RICONOSCIMENTO rilasciata dal CNEN con il n. 4007 al dr. Massimo CORBO;

39) tessera postale n. 3666977 rilasciata al sig. CASOLA Antonio;

40) un libretto personale per licenza di porto fucile n. 275414-C completo di fotografia ed intestato a CORBO Massimo, rilasciato dalla Questura di Roma il 23-12-1971; a pagina 7 vi sono delle annotazioni fatte con matita relative ad armi varie;

41) un tesserino del tiro a segno nazionale n. 1183 rila-

sciato

complet

42) 1

18952112

dal Con

BO' Ma

grafia

43) d

identità

lvano e

44) 1

del Min

la cond

45)

lenti;

46)

rilasciat

47)

stodia

portato,

R-77830-

48)

complet

rilasciat

49)

cile n.

BO' M

50)

stale a

versam

effettua

mo;

51)

ferrovie

a SFO

Roma

14-7-197

cio di

52)

quitan

Banco

stata a

53)

ricono

penderi

miliari,

54)

dello

viaria;

55)

privo d

Repa

testato

56)

to, in

di info

barda»

rico di

57)

zione

Ellen;

58)

testato

LI;

59)

plastici

thru S

indicators

Chi legge potrà verificare la distorsione dell'informazione operata dalla quasi totalità dei quotidiani all'indomani dell'irruzione poliziesca nell'appartamento di Viale Giulio Cesare.

Tutti i giornali hanno parlato di prove schiaccianti che comprovavano la partecipazione dei due arrestati all'organizzazione delle Brigate Rosse e agli attentati da essa rivendicati. Leggendo il testo, quasi integrale, del verbale di sequestro, si noterà che soltanto un documento politico del '77 sequestrato porta la sigla BR, né fa menzione della famosa «piantina» dei locali del Comitato Romano della DC di Piazza Nicosia. A questo proposito si parla soltanto di uno schizzo di un interno di un «appartamento non meglio identificato».

Laura, FIS Ma-
Pietro, ZZETTI
Iole, ROGNA
TER-
ROTTU
lugusto,
rea e
ata dal
o sulla
e gene-
scimen-
ne rila-
GUA-
lasciata
delle
cia in
l com-
parmio
dalla
ata con
1952;
patenti
uaisiasi
bilmem-
tale di
con il
ucia in
di ven-
sito in
ato da
VIGO-
gene-
i quie-
nte dei
to del-
favore
avve-
re del-
un ap-
ito in
a data
ricono-
comi-
italia-
to tes-
umibil-
triana;
men-
dalla
bollo
i: CONO-
dal
al dr.
3666977
A An-
sonale
tile n.
grafia
Massi-
estura
pagi-
nnota-
relative
tiro a
rila-



... Timbri, punzonatori carte da poker e «polvere bianca»...

... Chiavi e portachiavi...

60) un portachiave tipo moschettone con 4 chiavi rispettivamente marca «Coruti», «Viro», «Universal» e «Silca»;
61) un portachiavi in cuoio con la pubblicità della «Nomentano Auto» con 4 chiavi rispettivamente marca «Coruti», «Silca», «Universal» e «Universal»;
62) una chiave di piccola dimensione unita con un filo ad una chiave in cuoio;
63) anello in metallo con due chiavi rispettivamente marca «Mister Mirut» e (marca illeggibile).
64) anello in metallo con due chiavi presumibilmente per manette;
65) porta chiavi in metallo con 3 chiavi per autovettura Fiat, rispettivamente siglate con «1153», «1507» e «1820»;
66) n. 3 chiavi unite ad anello metallico, rispettivamente marca «Viro», «Cisa» e «Corbin»;
68) due chiavi unite con anello rispettivamente marca «Silca» e «Luna»;
69) due chiavi con anello entrambi di marca «Yale»;
70) due chiavi marca «Cisa» unite da anello;
71) due chiavi unite da un anello marca «Silca» ed «R. B.»;
72) n. 22 chiavi, rinvenute separatamente, di cui 5 senza indicazione alcuna, 4 marca «Cisa», una «Volkswagen», una con sigla «F. F.», una «Coruti», una «Antonoli», una «Lion», una «Si», due «Yale», una «Universal», una con sigla «1700», una «Bal», una «F.B.C.», una con la sigla «8152»;

146) una pinza con timbro a secco con la dicitura «Passaporto per l'estero»;
147) una scatola contenente n. 4 serie complete di timbri in gomma delle lettere dell'alfabeto di diversa grandezza, un tampone per inchiostro, n. 9 manici per inserire le lettere dei timbri, di varie grandezze; una serie di timbri in gomma in numeri; una serie di timbri comprendenti lettere maiuscole, minuscole e i numeri;
148) una pinza per effettuare delle forature e per applicare delle borchie;
149) una pinza per punzonatura a secco recante la dicitura «M. C. con in mezzo lo stemma della Repubblica»;
150) n. 2 pinze per punzonatura a secco con la dicitura «Comune di Roma - Circoscrizione - serie carte d'identità»;
151) una pinza per punzonatura a secco recante la dicitura «Questura di Roma - porto d'armi»;

152) un sacchetto di plastica contenente numerose borchie sulle quali è impressa la dicitura «S.P.Q.R.», utilizzate per il fissaggio delle foto sulle carte d'identità;
153) una busta bianca di piccole dimensioni con la scritta «timbri pat. ASC. Piceno contenente all'interno: due timbri tondi con la dicitura «Prefettura di Ascoli Piceno» un timbro rettangolare con la dicitura «S. Benedetto del Tronto»; un timbro quadrato con la dicitura «Autoveicoli tassa c/c P. 1977 pagata - Prefettura di Ascoli Piceno»; due pellicole negative di timbri;
154) due tessere ATAC, intera rete, mese di maggio 1979, contrassegnate rispettivamente dai numeri 43 e 44;
155) una patente per autovetture intestata a FARANDA Adriana, rilasciata dalla Prefettura di Roma n. RM2000651 completa di fotografia; un attestato di assicurazione n. 0728H, intestato a FARANDA Adriana; una ricevuta dell'au-

toscuola «Vaccari» rilasciata a FARANDA Adriana per passaggio di proprietà; il tutto contenuto in un porta-tessere in plastica;
156) un pezzo di carta stagnola con avvolto una busta di colore bianco contenente all'interno polvere bianca, presumibilmente sostanza stupefacente;
157) una portanegativi contenente n. 12 negativi che raffigurano timbri di varia natura;
163) un mazzo di carte da poker marca «Modiano»;
164) un cannocchiale marca Jager-30X, completo di supporto e custodia in vilpelle colore beige;
165) n. 8 foglietti di carta di varia dimensione, di cui tre in fotocopia con impressi bolli vari di Enti o Uffici. In particolare uno riguarda una documentazione rilasciata dal II Distretto di Polizia con firma del dirigente in originale, mentre un altro si riferisce ad una firma a timbro su carta dove è stampato il nome del dr. Piccolella in funzione di Dirigente;
166) una borsa di colore marrone con tasche laterali e manici;
167) una busta bianca con su scritto a caratteri stampatello indirizzario contenente n. 59 cartoncini con su stampati nominativi ed indirizzi e parte di una pubblicazione riferita al Lions Club di Roma;



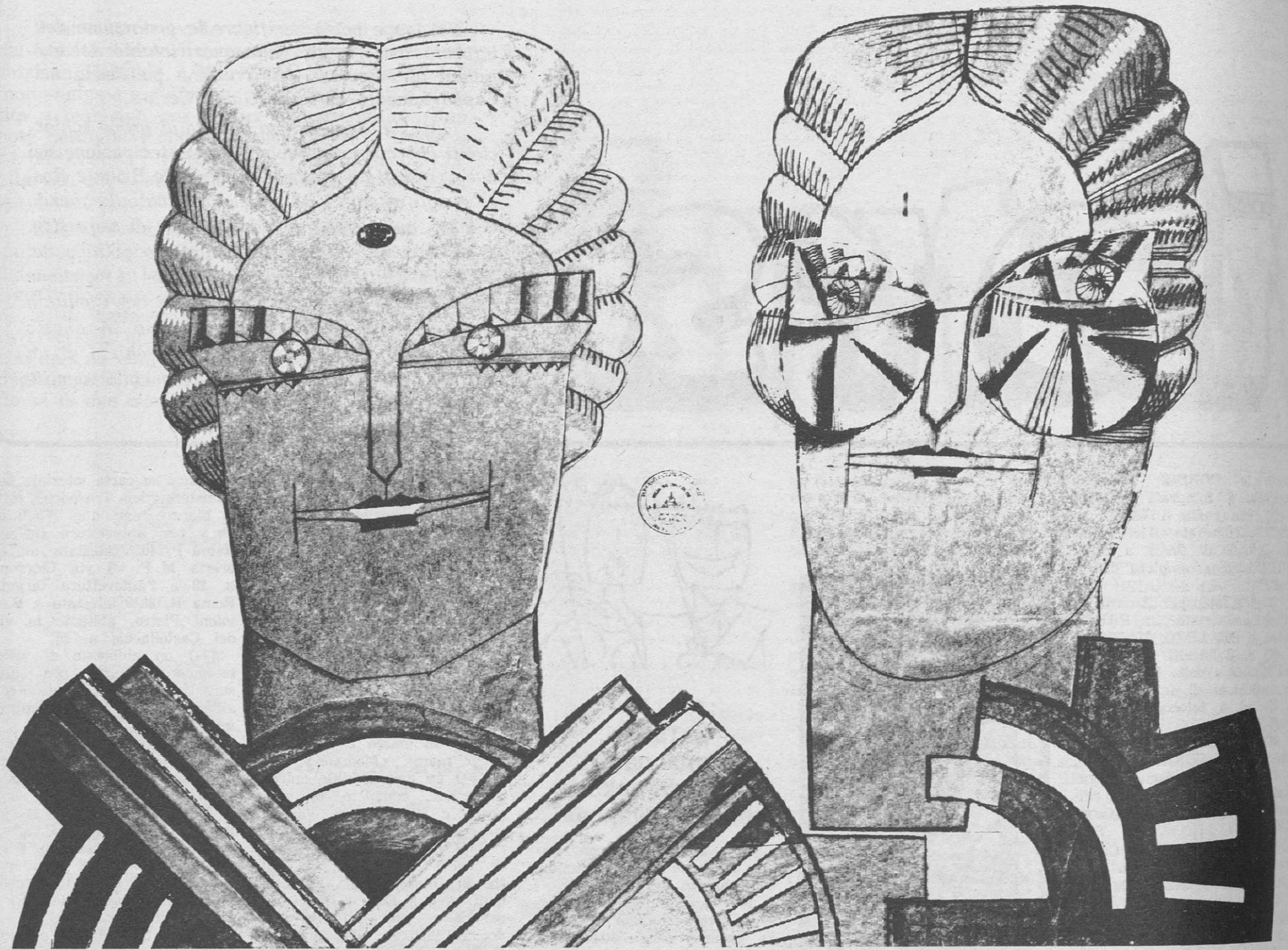
... Il politico...

8) una borsa in pelle da donna di colore marrone con targhetta Enny Cug;
169) una borsella in pelle nera;
170) una borsa in pelle tipo 24 ore di colore marrone;
171) una borsa-valigia in pelle di colore marrone;
172) una borsa in plastica da donna colore beige, con manici marroni;
173) una busta di colore beige, senza intestazione contenente n. 4 fogli complementari di carte di circolazione per autoveicoli, rispettivamente dal numero 238091 al numero 23894 compreso, tutti in bianco; n. tre moduli per domanda di immatricolazione di au-

tovettura su carta intestata del Ministero dei Trasporti, tutti in bianco e nr. due «fogli di via» per autovetture targate Roma P/64051 intestata alla libreria M.P. di via Cicerone n. 29 e l'autovettura targata Roma R/18829 intestata a Bartoloni Pietro, abitante in via del Castellaccio n. 26;
174) un giubbetto di velluto colore marrone con chiusura lampo anteriormente e con all'interno una fodera antiproiettile;
175) un giubbetto di velluto colore beige con chiusura lampo anteriormente e con fodera antiproiettile;
176) una «cartellina» recante sul frontespizio «Congresso PCI con all'interno n. 5 ritagli di giornali dei primi mesi del 1975, relativi a commenti sul congresso del PCI e sue conclusioni»;
177) n. 3 giubbotti antiproiettili completi, marca «PATROLI PROTECTIVE WEST»;
178) un foglietto di carta quadrettata con su riportati le generalità e gli estremi di patente di guida relativi a tali Rocchi Elena e Pittoni Loredana;
179) un foglio di carta sul quale sono impressi n. 23 timbri di vari uffici ed Enti;

... Il personale

180) n. sei fogli uniti tra loro da due grappe, il primo e l'ultimo in bianco, dal titolo «Norme di sicurezza e Stile di lavoro per le forze irregolari» che termina «... nemmeno di fronte al verbale di confessione». Non reca indicazioni su autori;
181) un volantino composto di un unico foglio che reca, in alto a sinistra un cerchio con all'interno le scritte «RUP TU RA e DENUNCIA», contenuto e scritto in lingua spagnola;
182) n. 3 fogli che riportano in fotocopia, soltanto da una parte, un dattiloscritto che inizia con «crediamo che sia necessario» e termina con «rispetto al nemico, dei suoi contenuti va letto e distrutto»;
183) n. 4 fogli, uso bollo a righe, riguardanti una «bozza di discussione per la costruzione dei «N.T. del M.C.C. iniziante con «su alcune questioni poste...» e che termina con «è il programma a medio



termine che ci prefiggiamo»;
184) n. 4 fogli che in fotocopia riportano quanto al numero precedente;

185) n. 3 fogli con dattiloscritto che inizia con «Contributo al dibattito - L'operazione di via Fani...» e termina: «preannuncia la tempesta che si addensa sulle montagne»;

186) n. 3 fogli che riportano dattiloscritti in fotocopia quanto indicato al precedente n. 182);

187) n. 6 fogli dattiloscritti ed in fotocopia, che iniziano: «Composizione e ricomposizione di classe, guerra...» e terminano con «bisogno di potere, tra composizione di classe e sovversione armata»;

188) n. 5 fogli che in fotocopia riportano dattiloscritto che inizia con «Fase, Passato, Presente, Futuro...» e termina con «Russia del '17 o peggio per la Cina del '49»; Si dà atto che i fogli di cui ai due numeri precedenti sono dattiloscritti in entrambe le facciate;

189) un foglietto di carta manoscritto con alcuni nominativi ed indirizzi che inizia con Seppielli Francesca e termina con le parole «A 3742495, rinvenuta la patente di guida intestata a Seppielli Francesca, già menzionata al n. 24 del presente verbale»;

190) una cartella di colore grigio con intestazione dell'Istituto Tecnico Industriale «Fermi» di Frascati che riporta i dati di tale Longo Massimo iscritto al n. di matricola 3119 di quell'Istituto per la prima classe dell'anno scolastico 1973-1974 e contiene n. 101 fogli dattiloscritti che riguardano, nel loro insieme studi di fisica.

Segue una numerosa lista di libretti di circolazione.

194) una busta tipo sacchetto con scritta a stampatello «Timbri vari (vedi foglio illustrativo)», contenente un foglio di carta su cui sono impressi numerosi timbri di Enti e Amministrazioni dello Stato;

195) una busta tipo sacchetto con scritto a stampatello «Tessere Ferroviarie con Timbri Min. Pubbl. Istruz», contenente all'interno:

a) un timbro lineare con la dicitura «Ministero Pubblica Istruzione»;

b) un timbro lineare con la dicitura «Il Funzionario Responsabile»;

c) un timbro lineare con la dicitura «Valida per la riduzione ferroviaria»;

d) un timbro tondo con la dicitura «Provveditorato agli Studi di Roma»;

e) un timbro tondo con la dicitura «Provveditorato agli Studi di Roma - Negativo e Positivo»;

f) un negativo con la dicitura «Il Funzionario Responsabile»;

196) una busta tipo sacchetto con la scritta a stampatello «Caratteri Gomma X Timbri lineari; Timbri: Duplicato-Copia Conforme S.P.Q.R. Autentica Firma S.P.Q.R. 2 Roma - Capo Ufficio», contenente all'interno:

a) una busta di piccole dimensioni con numerosi caratteri in gomma per timbri;

b) due timbri lineari con la dicitura «Roma»;

c) un timbro lineare con la dicitura «Il Capo Ufficio»;

d) un timbro lineare con la dicitura «Duplicato»;

e) un timbro lineare con la dicitura «S.P.Q.R. Comune di Roma XV Circoscrizione - Copia in... Fogli conforme all'originale esibitori - Roma...»;

f) un timbro lineare con la dicitura «Comune di Roma X Circoscrizione - Ai sensi dell'art. 20», ecc.;

g) n. 3 manici per timbri lineari di diversa grandezza;

197) una busta tipo sacchetto con la scritta a stampatello «Foglio Notaio + Carta da bollo 700»;

198) n. 4 fogli tutti di carta da quaderno dei quali tre a quadretti sui quali viene indicato, rispettivamente: una pianta planimetrica approssimativa di un primo piano di stabile sulla facciata anteriore, mentre su quella posteriore il secondo piano; una pianta planimetrica approssimativa di un interno non identificabile sulla facciata anteriore, mentre su quella posteriore figurano due disegni approssimativi di una pianta planimetrica senza alcuna indicazione; un disegno approssimativo di un incrocio stradale con l'indicazione di alcune autovetture e manovre delle stesse, anteriormente, mentre nella parte posteriore vi sono dei scarabocchi; sul quarto foglietto di dimensioni minori ed a righe viene riportato con caratteri stampatello alcune frasi riferibili ad un Movimento Comunista Rivoluzionario;

199) una tessera provvisoria di Touring Club Italiano n. 131836 P/3 intestata a Prof. Andrea Mercogliano - Roma, rilasciata il 17-2-1978, rinvenuta nella patente intestata a Mercogliano Andrea, indicata al n. 25) del presente verbale;

200) una busta tipo sacchetto con scritto stampatello «Fogli A.C.R. Assicurazioni + Calendari», contenente all'interno:

a) otto fogli dell'A.C.R. - Ufficio assistenza -, con timbro del predetto Ente in bianco;

b) n. 2 fogli dell'A.C.R. - Ufficio Assistenza con timbro e contrassegni entrambi dal n. 143448;

c) un foglio dell'A.C.R. - Ufficio Assistenza riempito a mano per auto B. 33123, datato 12-9-1962;

201) un busta tipo sacchetto con scritta a stampatello «Versamenti Postali» contenente:

a) un prontuario della tassa di circolazione;

b) n. due parti della distinta di versamento postale per bollo di circolazione sui quali è impresso il timbro c/c Postali Roma-Prati 800 21 ott. 1976;

202) una busta tipo sacchetto contenente:

a) un foglio di carta manoscritto a stampatello che inizia con le parole «1968 copertina esterna azzurra» e termina «dopo novembre è a due più sei cifre»;

b) una fotocopia della patente n. 937529 intestata a DE ANGELIS Fabio, rilasciata a Roma il 18-11-1968;

c) un foglio di carta manoscritto a stampatello che inizia con le parole «1969 copertina come 68» e termina «fino a A. Ventinove più 5 cifre»;

d) una fotocopia della patente n. 976270 intestata a Fanali Franco, rilasciata a Roma il 29-5-1969;

e) un foglio di carta manoscritto a stampatello che inizia con le parole «1970 niente copertina» e termina «A 49 più 5 cifre»;

f) n. 2 fotocopie della patente n. 1070300 intestata a Mealli Ada, rilasciata a Roma il 10-11-1970;

g) un foglio di carta scritto a stampatello che inizia con le parole «1971 pag. 1» e termina «scompare numero di stampa»;

h) una fotocopia della patente n. RM 1112576 intestata a Ciuchi Maurizio rilasciata a Roma l'11-6-1971;

i) una patente di guida n. 926489, con foto, intestata a CORONEOS Dimitrios, rilasciata a Roma il 5-9-1968;

l) una patente di guida n. RM 1110682 intestata a ZUMBO Antonio, mancante della foto, rilasciata a Roma il 30-5-1971;

m) un foglio manoscritto a stampatello che inizia con le parole «1972 come il 1971» e termina «della data (v. 1)»;

n) una patente di guida, con foto n. RM 2019370, intestata a Cegoli Matilde, rilasciata a Roma il 2-11-1972;

o) una fotocopia della patente n. RM 1168290, intestata a Chessa Pietro Francesco, rilasciata a Roma il 30-3-1972;

p) un foglio di carta scritto a stampatello che inizia con le parole «1975 senza copertina» e termina «numero di stampa»;

q) una fotocopia della patente di guida, mancante dei dati;

r) un foglio con scritto a stampatello che inizia con le parole «1976 uno pag.» e termina «come 1976»;

203) una busta bianca con la scritta a stampatello I.A.I. C.I.A. contenente:

a) un indice delle pubblicazioni dell'Istituto Affari Internazionali;

b) n. 16 fogli di varia misura - ritagliati da varie pubblicazioni, presumibilmente settimanali;

c) una pubblicazione dell'Istituto Affari Internazionali (rapporti annuali 1976);

d) due pubblicazioni del gennaio-aprile 1977 composte di due fogli ciascuno della I.A.I.;

e) un foglio bianco con scritto in corsivo che inizia

con «Attività dell'I.A.I.» e termina «a tergo, con Nella Collana Ed. Scienza e Tecnica»;

f) n. 3 fogli che riguardano «l'Organigramma e Cariche Esterni dei Citati» che inizia con Altiero Spinelli e termina con «Contributi e di commissioni di ricerca»;

g) un foglio con dattiloscritto in colore bleu «Attività dell'I.A.I.»;

n) un foglietto quadrettato di piccole dimensioni con scritto a stampatello «CI-TROEN OS BLU RM H 44221 SILVESTRI?»;

204) una busta bianca con scritta a stampatello «Libretti Bianchi Ciclomotori», contenente:

a) un certificato per ciclomotore dal telaio 867309, datato 6-3-1975;

b) una fotocopia di un certificato per ciclomotore con telaio 24015 datato 16 OTT. 1973;

c) seconda pagina di un certificato di ciclomotore datata 16-10-1973;

d) un certificato per ciclomotore in bianco, munito di due timbri;

e) n. 4 fotocopie del modello 1051/OM del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, in bianco, stampati su due fogli;

205) una busta bianca con scritta a stampatello «Assicurazione, Calendari-Tasse», contenente:

a) n. 16 certificati di assicurazione con relativo contrassegno della Compagnia Tirrena, tutti in bianco;

b) n. 4 fogli bianchi intestati a «Les Assurances Nationales»;

d) un certificato di assicurazione con relativo contrassegno sempre della Compagnia dei numeri precedenti;

e) un certificato di assicurazione con relativo contrassegno della Intercontinentale Assicurazione S.p.A.;

f) un certificato d'assicurazione con relativo contrassegno della Lloyd Internazionale;

g) una polizza completa in bianco della Compagnia Previdenza e Sicurezza;

h) un foglio di agenda con l'indicazione di tale Jonni Carlo;

i) certificato di assicurazione per l'autovettura targata Roma K/07485 contratto da Galasso Enzo, via Alfredo Casella, con le Assicurazioni Generali;

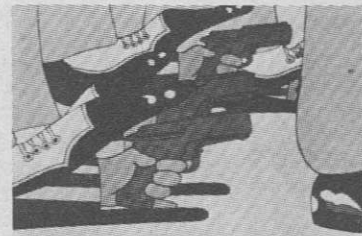
l) certificato di assicurazione per l'auto targata Roma F/73031, contratto da Pironti Romano, abitante in via Isola 29, vill. 13 con l'Union Des Assurances de Paris;

m) certificato di assicurazione per l'auto targata Roma R/92751 contratto da Salvatori Alberto, abitante via Cassia 603

con l'Assicuratrice Italiana;

n) parte di polizza di assicurazione stipulata in data 6-5-1976 da Cusumano Giovanni, abitante in via G. Donati, con le Assicurazioni d'Italia;

o) polizza di assicurazione per l'autovettura targata Roma N/95951 contratta da tale Marino Remo, abitante in via Bacchilite L.ne Axa Acilia;



... Le armi e gli obiettivi strategici...

206) una cartella marrone in prespan con la scritta «Manuali Militari - Mezzi del Nemico», contenente all'interno:

a) un notiziario datato luglio 1971, n. 2;

b) un foglio di carta dattiloscritto con scritta «Deposito Centrale A.M. Acquasanta»;

c) n. 10 fogli dattiloscritti dal titolo «Opuscolo Medico»;

d) un foglio stampato con riportati le sigle delle targhe delle rappresentanze diplomatiche accreditate presso la Repubblica Italiana e presso la Santa Sede;

e) un foglio stampato con riportate le targhe automobilistiche del Corpo Diplomatico e degli Organismi Internazionali;

f) un cartoncino-rubrica, manoscritto dal titolo «Associazioni d'arma»;

g) n. 5 fogli dattiloscritti dal titolo «ALLARMI PORTA», datato 7 luglio 1976;

h) n. 18 fogli stampati su entrambe le facciate con alcuni appunti manoscritti, dal titolo «Fucile automatico leggero BM/59»;

i) un libretto stampato di n. 70 pagine, mancante dell'ultima parte intitolato «DIE HANDGRANATEN» scritto in lingua tedesca;

l) un foglio di carta dove sono raffigurati i vari fregi usati presumibilmente dalle Forze Armate;

m) n. 8 fogli stampati dal titolo «Le Prime Cure agli Infortunati»;

n) n. 12 fogli stampati dal titolo «Gli Esplosivi e modo di impiegarli nelle mine»;

o) un foglio dattiloscritto su cui sono riportate numerose armi e le loro caratteristiche d'uso;

p) n. 58 fogli di quotidiani e settimanali, in cui sono raffigurati armi, esplosivi e carri armati;

q) un libretto dal titolo «Segnali marittimi di soccorso» contenente all'interno il codice di detti segnali e il loro prezzo unitario;

207) una cartella in prespan con molla di colore rosso, contenente numerosi fogli di riviste e giornali riguardanti mitra e delle mitragliatrici ed un libretto sull'istruzione provvisoria del fucile automatico leggero. Detta cartella è intitolata «Mitra e pistole mitragliatrici I, II e III generazione»;

208) una cartella in prespan di colore giallo dal titolo «Balistica interna, esterna, terminale, dati sul munizionamento da fucili e sua ricarica - Note di perizia balistica - Silenziamento e silenziatori, contenente numerosi fogli di riviste e pubblicazioni di cui al titolo della predetta cartella;

209) una busta beige contenente numerosi ritagli di quotidiani e riviste di varia natura;

210) una busta beige recante la dicitura manoscritta a stampatello «industria», contenente all'interno:

a) certificati con relativi contrassegni di assicurazione della compagnia «Lloyd Centauro S.p.A.» numerati progressivamente dal n. 166322 al n. 166331;

b) n. 8 fogli di carta bianca con dattiloscritti numerosi nomi e cognomi seguiti dall'indicazione di una località, che inizia con «ALUNNI Corrado ROMA» e terminano con «DI MARCO Luca». Si precisa che entrambi i fogli riportano le stesse indicazioni in quanto uno copia dell'altro;

c) un foglio di carta manoscritto su entrambe le facciate che inizia con «Confindustria - Presidente...» e termina con «...federazioni regionali»;

d) un cartoncino dattiloscritto recante il nome ed il recapito dell'avv. FANO Piero Paolo;

e) un cartoncino dattiloscritto recante il nome ed i recapiti di Celso DE STEFANIS; detto cartoncino presenta alcune aggiunte manoscritte su entrambe le facciate;

f) un foglio di carta dattiloscritto con caratteri in colore rosso che inizia con «Confederazione Generale...» e termina con «...la giunta nomina inoltre i»;

g) un foglio di carta bianca con dattiloscritto in caratteri di colore rosso che inizia con «nizzazione, sede...» e termina con «specifico è quello, e che nella parte posteriore presenta la scritta manuale «Francesco Galli respons. ufficio studi Confindustria»;

h) un foglio di carta bianca recante il dattiloscritto che inizia con «FORMEZ-Centro di...» e termina con «...via Pola 12 - tel. 841051»;

i) un cartoncino dattiloscritto e con alcuni appunti manoscritti recante il nome ed il recapito del dott. Giuseppe BIANCHI;

l) una striscia di carta a righe recante l'indirizzo «Via della Nocetta 63, Villa Stricht, etc.»;

m) numerose pagine e ritagli di giornali o settimanali riportanti articoli vari e fotografie di personaggi di rilievo, su alcune di queste ultime l'annotazione del nome è stata effettuata a mano;

n) una striscia di carta con

alcune annotazioni manoscritte non decifrate ed i numeri 28 - 4270065 e 3603658;

211) una busta di colore bianco del tipo a sacchetto con la scritta a carattere stampatello «PAT», contenente:

a) parte di polizza di assicurazione della compagnia «Previdenza e Sicurezza» in bianco e con il n. 173107 4 cancellato, rilevato dalla carta carbone posta tra i due fogli. La polizza è mancante del contrassegno;

b) un contrassegno per tasse automobilistiche relativo all'autovettura targata Roma R/21557, recante il timbro di annullo postale «Roma Prati - 416 21 gen. 78»;

c) un contrassegno di assicurazione della compagnia INTEREUROPA per autovettura targata Roma R/21557, intestata al BANCO DI NAPOLI - Ufficio della Direzione Generale - via del Parlamento 2 Roma;

e) una bustina trasparente con la scritta in stampatello «DIC. 79» contenente n. 2 parti del modulo di versamento delle tasse automobilistiche. Entrambi si riferiscono al versamento postale per l'autovettura targata Roma R/21557 (128 Fiat) con scadenza indicata in dicembre 79, con timbro di annullo postale «Roma Prati - 416 10 gen. 79»;

f) un foglio complementare per autovettura contrassegnato dal n. 238053, in bianco;

g) un foglio complementare per autovettura contrassegnato dal n. 766858, relativo all'auto targata Roma R/73245 de intestata a FUNARO Gabriella, nata a Roma il 6-2-1928; detto foglio presenta n. 2 timbri tondi del P.R.A. ed un timbro lineare nella colonna delle ipoteche;

h) pagina n. 1 della Carta di Circolazione per l'autovettura targata Roma R/73245, intestata alla Funaro di cui alla lettera precedente;

i) pagina n. 1 della Carta di Circolazione per l'autovettura targata Roma R/92751, intestata a SALVADORI Alberto, nato a La Spezia l'11-3-1931, residente a Roma via Cassia 603;

l) pagina n. 1 della Carta di Circolazione per l'autovettura targata Roma R/93260, in testata a MINUCCI Franco, nato a Roma il 7-8-1937, qui residente in via A. Emo 147;

212) una busta bianca intestata alla Elio foto S.r.l., contenente:

a) n. 10 fogli dattiloscritti su entrambe le facciate che iniziano con «fase, passato, presente, futuro, un contributo critico» e termina con «composizione di classe e sovversione armata». Tutti i fogli sono numerati in alto a destra con i numeri dispari;

b) n. 2 copie di un dattiloscritto di n. 3 fogli ciascuno che inizia con «Carissimi compagni, ritengo» e termina con «di non assumere la guida». Si precisa che quest'ultima frase è sottolineata;

c) un foglio di carta dattiloscritto sul quale è incollato altro foglio dattiloscritto: il tutto inizia con «Diffidiamo i dirigenti» e termina con «va letto e distrutto»;

d) due fogli dattiloscritti, uguali, che inizia sulla prima facciata con le parole «Premetto che questo» e termina sulla facciata opposta con le parole «in alcuni casi accettabili»;

e) n. 3 fogli di carta stampata su entrambe le facciate, che iniziano con le parole «sto progetto: se il» e terminano con le parole «Torino 19 giugno 1978». Si precisa che i predetti fogli sono numerati dal

numero 119 al 124;

f) un dattiloscritto composto da un foglio sul quale sono incollate altre parti e che risulta scritto su entrambe le facciate ed inizia con «Ma questa esigenza di lettura» e termina con «come vengano considerati dall'O»;

213) documento composto di numero 14 fogli uniti tra loro da una spilla metallica il primo dei quali completamente bianco. Il dattiloscritto e ciclostilato inizia con «Questo documento è un contributo dei compagni...» e termina con «B.R. - gennaio 1977»;

214) una busta di colore beige contenente:

a) una striscia di carta con delle annotazioni di carattere medico che inizia con «misurare ogni 6h la temperatura»;

b) una fotocopia di un elenco dattiloscritto di armi e materiale militare, con sovrapposte annotazioni a carattere stampatello. In particolare l'annotazione «1. Mab. P.S. 2 caric.»;

c) un foglietto sul quale è annotato «S/50551 Giulia verde DIGOS, etc.»;

d) due foglietti di carta quadrettata con appunti manoscritti e disegni approssimativi su un «Progetto razzo anticarro» ed un «attacco testata razzo»;

e) un foglietto quadrettato con su scritto «Macchin gaf V. Monte Spluga 21 - Baranzate di Bollate - Nilon Print»;

f) un foglietto quadrettato con su scritto in carattere stampatello «Civiero Gaetano 4-5-1953 CE - via Statilia 30 - ha una sgw 38 spl»;

A fianco del nome vi è l'annotazione a matita «P.S.»;

g) un foglietto di carta con sopra annotato l'indirizzo di via Laure 445, sede della scuola IRI ed altro;

h) un foglio di carta dattiloscritto che inizia con «Carica esplosivo incendiaria» e termina con «e una di ossidante»;

i) un foglio e mezzo di carta quadrettata riportante l'elencazione alfabetica di ditte fornitrici e il destinatario, la quantità e la spesa per le forniture che queste effettuano;

l) un foglio di carta velina, dattiloscritto, che inizia con «Olivetti - terminali elettronici» e termina con «uffici via Velletri 8»;

m) fotocopia della pagina intera citata alla precedente lettera «i»;

n) busta intestata allo studio legale dell'avv. Ivo De Luca, indirizzata a Ruffo Theodoli - Viale Eritrea n. 28, contenente un foglio bianco;

o) una striscia di carta quadrettata con appunto scritto in stampatello che inizia con «Inforav» e termina con «Lapata»;

p) 5 fogli di carta bianca che recano lo schema della strutturazione dell'Arma dei Carabinieri;

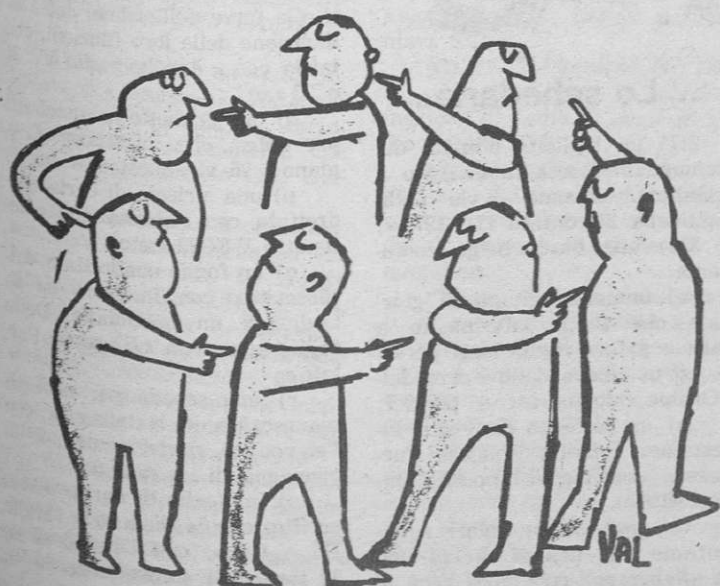
q) foglio di carta quadrettata con l'elenco dattiloscritto delle frequenze e dei canali radio in uso all'Arma dei Carabinieri;

r) foglio di carta bianca, dattiloscritto, che inizia con «N. 19 patenti numerate» e termina con «12 colpi 9 corto ottone»;

s) una striscia di carta, dattiloscritta, che inizia con «Da go-informazioni n. del marzo 78» e termina con «dati dell'Arma dei CC»;

t) un foglio di carta quadrettata con elenco in cinque punti, scritto a stampatello su entrambe le facciate;

u) due fogli e mezzo con appunti dattiloscritti che iniziano, rispettivamente, con



«agenzia della Nato con sede in Roma», «VV.UU. Roma - Centro operativo» e «automa-zione I, via Marco Donati 8 - Milano»;

v) un foglietto quadrettato con appunto che inizia con «Stampa 128 bleu MI Y82997»;

z) foglietto quadrettato con l'annotazione «P5752 Alfasud colore giallo taxi»;

al) una striscia di carta con quattro indirizzi dattilo-scritti. Indirizzi della SIGME, SIPE ed altri;

bl) un foglietto quadretta-to con appunto su materiali esplodenti ed armi che inizia con «7,65 Fiochi n. 25»;

cl) un foglietto quadretta-to che riporta appunti in stam-patello su entrambe le faccie, che inizia con «300 C 9»;

dl) un cartoncino bianco, dattiloscritto, con un elenco presumibilmente di armi e mu-nizioni che inizia con «Quan-tità, tipo»;

el) un foglietto di carta quadrettata manoscritto su en-trambe le facciate che reca un elenco di materiale vario che inizia con «maschera + trucco» e termina con «cal-ciolo hp»;

fl) un foglietto di carta quadrettata manoscritto a stam-patello con riportate targhe di autovetture che inizia con «TO5795»;

gl) un foglio di carta bian-co, dattiloscritto, che inizia con «n. 1 38 SPL Smith Wesson (3 pollici)» e termina «ma-scherina protettiva polveri»;

hl) fotocopia di un dattilo-scritto su due fogli riguardan-ti le «Note generali sul riem-pimento ed uso dei documneti d'identità»;

il) un foglio di carta con un elenco di armi e muni-zioni, dattiloscritto, con una aggiunta in stampatello, sotto il titolo «Materiale in depo-sito strategico»;

li) fotocopia di un arti-colo di giornale in quattro fo-gli dal titolo «Chi ha vinto la commessa»;

ll) un foglio di carta con un elenco di armi e muni-zioni, dattiloscritto, con una aggiunta in stampatello, sotto il titolo «Materiale in depo-sito strategico»;

ml) n. 14 ritagli di pubbli-cazioni di diversa natura;

nl) un opuscolo della «Prod-el S.p.A.» dal titolo «Elenco referenze, che reca impresso sulla prima pagina l'indirizzo «STABILIMENTO SESTO S. GIOVANNI - via Sacco e Van-zetti 32» circoscritto in rosso;

215) una busta di colore beige che reca la scritta in stampatello «carte intestate varie, denunce, autenticazioni», che contiene:

a) una cartella con la di-citura a stampatello «carta in-testata»;

b) due fogli di carta inte-stata dell'Istituto di storia del-l'Università degli Studi di Fi-renze;

c) una fotocopia di carta intestata all'Ordine dei giorna-listi della Toscana;

d) fotocopia di un allegato ad un opuscolo non indicato del Consiglio nazionale delle ricer-che;

e) due fogli con l'intestazio-ne «Regione Toscana»;

f) una fotocopia di un fo-glio di carta intestata «Consi-glio Nazionale delle Ricerche» che reca delle annotazioni dat-tiloscritte in rosso, riguardanti il modo di compilazione;

g) un foglio di carta con la intestazione «Ministero dei Tra-sporti e dell'Aviazione Civile»;

h) un foglio di carta con la intestazione «Partito Socialista Italiano»;

i) tre fogli di carta inte-stati all'Istituto di Fisica «Gu-glielmo Marconi» dell'Universi-tà di Roma;

l) un modello 14 (serie A) del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma;

m) uno stampato intestato alla «Marsilio editori S.p.A.» con sede in Padova;

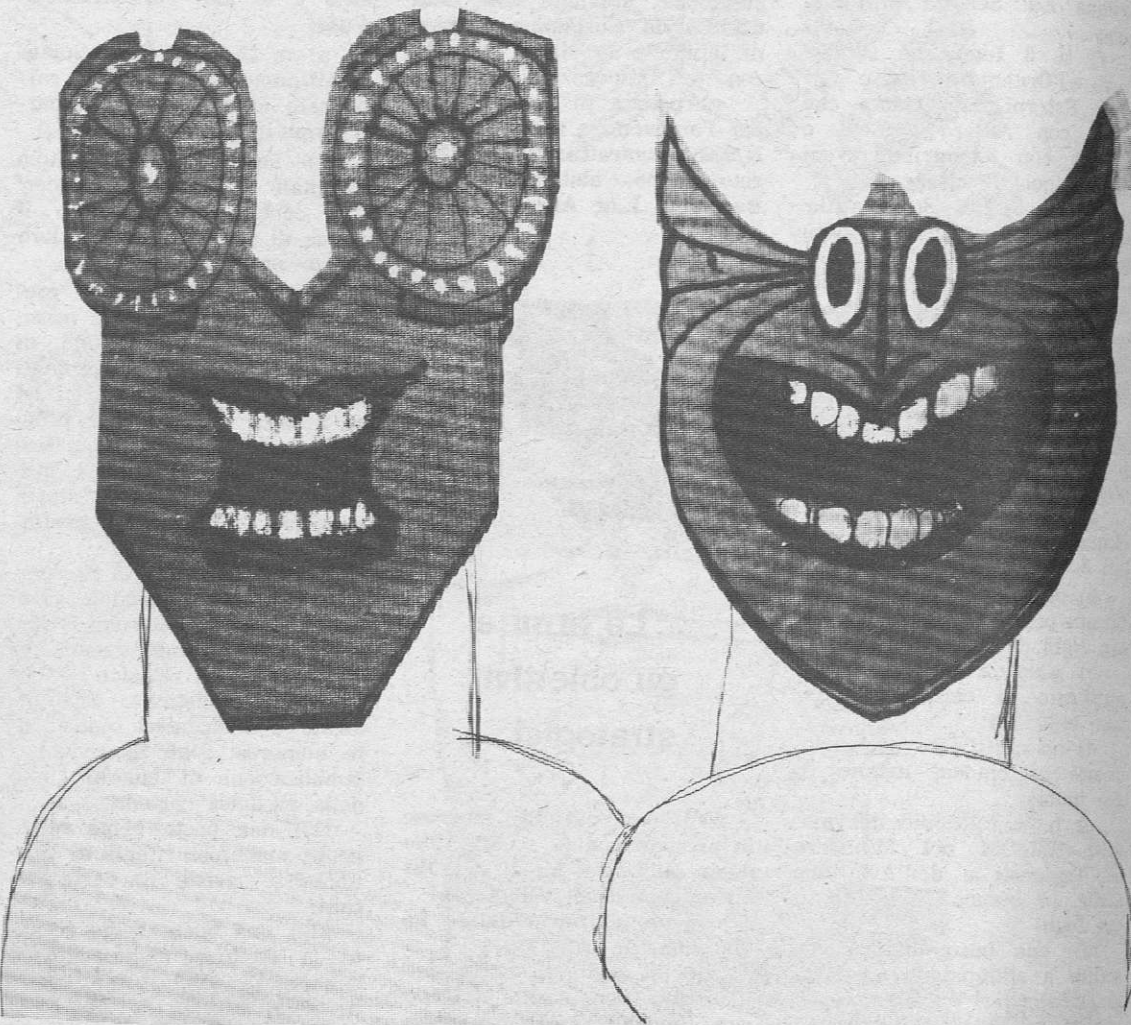
n) un foglio di carta bollata con l'attestazione della identità e della firma di tale Rullo Otel-lo, nato a Lanciano il 18-6-1922 del quale vi è apposta una fo-to;

o) copia fotostatica di resa denuncia al I Distretto di Po-lizia da parte di tale Romano Pi-roni, nato a Roma il 16-3-1932;

p) un foglio di carta bollata indirizzata al «Comando della Stazione dei Carabinieri di Ro-ma-Monte Verde Nuovo dattilo-scritto da tale CUZZOPOLI Mar-co, nato a Roma il 14-1-1943. Detta carta bollata è mancante, perché ritagliata di due pezzi;

q) un foglio di carta bollata indirizzata al «Comando della Stazione Carabinieri di Roma-Magliana», dattiloscritto da ta-le BERTACCINI Mariella, nata a Gavorrano il 5-2-1948;

r) tre fogli di carta inte-stata, in bianco, dello studio legale



dell'avv. Ivo De Luca;

s) 8 fogli di carta intesta-ti «Camera dei Deputati», in bianco;

t) due buste con l'intestazio-ne dello studio legale dell'avv. Ivo De Luca in bianco;

u) 4 fogli di carta bollata da lire 700, tutte recanti il tim-bro «Notaio Clerici Roberto - via Cavour n. 32 - Firenze». Detti fogli presentano nella pa-gina interna un timbro circolare a nome del predetto notaio;

v) foglio di carta intestato allo studio notarile dott. Clerici di cui alla lettera precedente;

z) n. 2 buste e 9 fogli per lettera intestati «The Athens Hilton»;

al) un cartoncino con l'intestazione del Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro;

bl) n. 4 fogli di carta inte-

stata alla Questura di Roma di cui uno mod. A. bis;

cl) due fogli con l'intestazio-ne «Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Aviazione Civile»;

dl) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Universi-tà degli studi di Roma;

el) una busta intestata al «Department of the army»;

fl) un foglio intestato alla autocarrozzeria Bolner - via Ti-mago 16;

gl) una dichiarazione del-l'Istituto mobiliare italiano con la quale si attesta che tale Ste-fania Pinto, nata il 21-12-1943 fa parte del personale della se-de centrale dell'Istituto;

hl) parte di una busta con l'intestazione «Ambassade de France - press le Saint-Siege»;

il) 4 biglietti di invito, in bianco, stampati a cura del Co-mune di Roma;

216) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Capone Massimo - viale Eri-trea n. 23, 5° P., datato 21 mag-gio 1979»;

217) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Galluppi Franco - via della Botticella 21, datato 17-V-1979»;

218) una busta beige conte-nente:

a) numerosi ritagli di gior-nale che fanno riferimento a fatti e a foto riguardanti perso-naggi di rilievo delle Forze del-l'Ordine, magistrati e politici;

b) un biglietto da visita in-testato a «Brian Rodgers Fur-ness», con alcuni appunti ma-noscritti;

c) una foto a colori raffi-gurante due uomini di cui uno in divisa sul cui retro reca il

stato alla Questura di Roma di cui uno mod. A. bis;

cl) due fogli con l'intestazio-ne «Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Aviazione Civile»;

dl) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Universi-tà degli studi di Roma;

el) una busta intestata al «Department of the army»;

fl) un foglio intestato alla autocarrozzeria Bolner - via Ti-mago 16;

gl) una dichiarazione del-l'Istituto mobiliare italiano con la quale si attesta che tale Ste-fania Pinto, nata il 21-12-1943 fa parte del personale della se-de centrale dell'Istituto;

hl) parte di una busta con l'intestazione «Ambassade de France - press le Saint-Siege»;

il) 4 biglietti di invito, in bianco, stampati a cura del Co-mune di Roma;

216) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Capone Massimo - viale Eri-trea n. 23, 5° P., datato 21 mag-gio 1979»;

217) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Galluppi Franco - via della Botticella 21, datato 17-V-1979»;

218) una busta beige conte-nente:

a) numerosi ritagli di gior-nale che fanno riferimento a fatti e a foto riguardanti perso-naggi di rilievo delle Forze del-l'Ordine, magistrati e politici;

b) un biglietto da visita in-testato a «Brian Rodgers Fur-ness», con alcuni appunti ma-noscritti;

c) una foto a colori raffi-gurante due uomini di cui uno in divisa sul cui retro reca il

stato alla Questura di Roma di cui uno mod. A. bis;

cl) due fogli con l'intestazio-ne «Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Aviazione Civile»;

dl) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Universi-tà degli studi di Roma;

el) una busta intestata al «Department of the army»;

fl) un foglio intestato alla autocarrozzeria Bolner - via Ti-mago 16;

gl) una dichiarazione del-l'Istituto mobiliare italiano con la quale si attesta che tale Ste-fania Pinto, nata il 21-12-1943 fa parte del personale della se-de centrale dell'Istituto;

hl) parte di una busta con l'intestazione «Ambassade de France - press le Saint-Siege»;

il) 4 biglietti di invito, in bianco, stampati a cura del Co-mune di Roma;

216) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Capone Massimo - viale Eri-trea n. 23, 5° P., datato 21 mag-gio 1979»;

217) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Galluppi Franco - via della Botticella 21, datato 17-V-1979»;

218) una busta beige conte-nente:

a) numerosi ritagli di gior-nale che fanno riferimento a fatti e a foto riguardanti perso-naggi di rilievo delle Forze del-l'Ordine, magistrati e politici;

b) un biglietto da visita in-testato a «Brian Rodgers Fur-ness», con alcuni appunti ma-noscritti;

c) una foto a colori raffi-gurante due uomini di cui uno in divisa sul cui retro reca il

stato alla Questura di Roma di cui uno mod. A. bis;

cl) due fogli con l'intestazio-ne «Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Aviazione Civile»;

dl) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Universi-tà degli studi di Roma;

el) una busta intestata al «Department of the army»;

fl) un foglio intestato alla autocarrozzeria Bolner - via Ti-mago 16;

gl) una dichiarazione del-l'Istituto mobiliare italiano con la quale si attesta che tale Ste-fania Pinto, nata il 21-12-1943 fa parte del personale della se-de centrale dell'Istituto;

hl) parte di una busta con l'intestazione «Ambassade de France - press le Saint-Siege»;

il) 4 biglietti di invito, in bianco, stampati a cura del Co-mune di Roma;

216) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Capone Massimo - viale Eri-trea n. 23, 5° P., datato 21 mag-gio 1979»;

217) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Galluppi Franco - via della Botticella 21, datato 17-V-1979»;

218) una busta beige conte-nente:

a) numerosi ritagli di gior-nale che fanno riferimento a fatti e a foto riguardanti perso-naggi di rilievo delle Forze del-l'Ordine, magistrati e politici;

b) un biglietto da visita in-testato a «Brian Rodgers Fur-ness», con alcuni appunti ma-noscritti;

c) una foto a colori raffi-gurante due uomini di cui uno in divisa sul cui retro reca il

stato alla Questura di Roma di cui uno mod. A. bis;

cl) due fogli con l'intestazio-ne «Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Aviazione Civile»;

dl) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Universi-tà degli studi di Roma;

el) una busta intestata al «Department of the army»;

fl) un foglio intestato alla autocarrozzeria Bolner - via Ti-mago 16;

gl) una dichiarazione del-l'Istituto mobiliare italiano con la quale si attesta che tale Ste-fania Pinto, nata il 21-12-1943 fa parte del personale della se-de centrale dell'Istituto;

hl) parte di una busta con l'intestazione «Ambassade de France - press le Saint-Siege»;

il) 4 biglietti di invito, in bianco, stampati a cura del Co-mune di Roma;

216) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Capone Massimo - viale Eri-trea n. 23, 5° P., datato 21 mag-gio 1979»;

217) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Galluppi Franco - via della Botticella 21, datato 17-V-1979»;

218) una busta beige conte-nente:

a) numerosi ritagli di gior-nale che fanno riferimento a fatti e a foto riguardanti perso-naggi di rilievo delle Forze del-l'Ordine, magistrati e politici;

b) un biglietto da visita in-testato a «Brian Rodgers Fur-ness», con alcuni appunti ma-noscritti;

c) una foto a colori raffi-gurante due uomini di cui uno in divisa sul cui retro reca il

stato alla Questura di Roma di cui uno mod. A. bis;

cl) due fogli con l'intestazio-ne «Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Aviazione Civile»;

dl) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Universi-tà degli studi di Roma;

el) una busta intestata al «Department of the army»;

fl) un foglio intestato alla autocarrozzeria Bolner - via Ti-mago 16;

gl) una dichiarazione del-l'Istituto mobiliare italiano con la quale si attesta che tale Ste-fania Pinto, nata il 21-12-1943 fa parte del personale della se-de centrale dell'Istituto;

hl) parte di una busta con l'intestazione «Ambassade de France - press le Saint-Siege»;

il) 4 biglietti di invito, in bianco, stampati a cura del Co-mune di Roma;

216) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Capone Massimo - viale Eri-trea n. 23, 5° P., datato 21 mag-gio 1979»;

217) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Galluppi Franco - via della Botticella 21, datato 17-V-1979»;

218) una busta beige conte-nente:

a) numerosi ritagli di gior-nale che fanno riferimento a fatti e a foto riguardanti perso-naggi di rilievo delle Forze del-l'Ordine, magistrati e politici;

b) un biglietto da visita in-testato a «Brian Rodgers Fur-ness», con alcuni appunti ma-noscritti;

c) una foto a colori raffi-gurante due uomini di cui uno in divisa sul cui retro reca il

stato alla Questura di Roma di cui uno mod. A. bis;

cl) due fogli con l'intestazio-ne «Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Aviazione Civile»;

dl) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Universi-tà degli studi di Roma;

el) una busta intestata al «Department of the army»;

fl) un foglio intestato alla autocarrozzeria Bolner - via Ti-mago 16;

gl) una dichiarazione del-l'Istituto mobiliare italiano con la quale si attesta che tale Ste-fania Pinto, nata il 21-12-1943 fa parte del personale della se-de centrale dell'Istituto;

hl) parte di una busta con l'intestazione «Ambassade de France - press le Saint-Siege»;

il) 4 biglietti di invito, in bianco, stampati a cura del Co-mune di Roma;

216) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Capone Massimo - viale Eri-trea n. 23, 5° P., datato 21 mag-gio 1979»;

217) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Galluppi Franco - via della Botticella 21, datato 17-V-1979»;

218) una busta beige conte-nente:

a) numerosi ritagli di gior-nale che fanno riferimento a fatti e a foto riguardanti perso-naggi di rilievo delle Forze del-l'Ordine, magistrati e politici;

b) un biglietto da visita in-testato a «Brian Rodgers Fur-ness», con alcuni appunti ma-noscritti;

c) una foto a colori raffi-gurante due uomini di cui uno in divisa sul cui retro reca il

stato alla Questura di Roma di cui uno mod. A. bis;

cl) due fogli con l'intestazio-ne «Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Aviazione Civile»;

dl) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Universi-tà degli studi di Roma;

el) una busta intestata al «Department of the army»;

fl) un foglio intestato alla autocarrozzeria Bolner - via Ti-mago 16;

gl) una dichiarazione del-l'Istituto mobiliare italiano con la quale si attesta che tale Ste-fania Pinto, nata il 21-12-1943 fa parte del personale della se-de centrale dell'Istituto;

hl) parte di una busta con l'intestazione «Ambassade de France - press le Saint-Siege»;

il) 4 biglietti di invito, in bianco, stampati a cura del Co-mune di Roma;

216) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Capone Massimo - viale Eri-trea n. 23, 5° P., datato 21 mag-gio 1979»;

217) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Galluppi Franco - via della Botticella 21, datato 17-V-1979»;

218) una busta beige conte-nente:

a) numerosi ritagli di gior-nale che fanno riferimento a fatti e a foto riguardanti perso-naggi di rilievo delle Forze del-l'Ordine, magistrati e politici;

b) un biglietto da visita in-testato a «Brian Rodgers Fur-ness», con alcuni appunti ma-noscritti;

c) una foto a colori raffi-gurante due uomini di cui uno in divisa sul cui retro reca il

stato alla Questura di Roma di cui uno mod. A. bis;

cl) due fogli con l'intestazio-ne «Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Aviazione Civile»;

dl) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Universi-tà degli studi di Roma;

el) una busta intestata al «Department of the army»;

fl) un foglio intestato alla autocarrozzeria Bolner - via Ti-mago 16;

gl) una dichiarazione del-l'Istituto mobiliare italiano con la quale si attesta che tale Ste-fania Pinto, nata il 21-12-1943 fa parte del personale della se-de centrale dell'Istituto;

hl) parte di una busta con l'intestazione «Ambassade de France - press le Saint-Siege»;

il) 4 biglietti di invito, in bianco, stampati a cura del Co-mune di Roma;

216) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Capone Massimo - viale Eri-trea n. 23, 5° P., datato 21 mag-gio 1979»;

217) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Galluppi Franco - via della Botticella 21, datato 17-V-1979»;

218) una busta beige conte-nente:

a) numerosi ritagli di gior-nale che fanno riferimento a fatti e a foto riguardanti perso-naggi di rilievo delle Forze del-l'Ordine, magistrati e politici;

b) un biglietto da visita in-testato a «Brian Rodgers Fur-ness», con alcuni appunti ma-noscritti;

c) una foto a colori raffi-gurante due uomini di cui uno in divisa sul cui retro reca il

stato alla Questura di Roma di cui uno mod. A. bis;

cl) due fogli con l'intestazio-ne «Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Aviazione Civile»;

dl) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Universi-tà degli studi di Roma;

el) una busta intestata al «Department of the army»;

fl) un foglio intestato alla autocarrozzeria Bolner - via Ti-mago 16;

gl) una dichiarazione del-l'Istituto mobiliare italiano con la quale si attesta che tale Ste-fania Pinto, nata il 21-12-1943 fa parte del personale della se-de centrale dell'Istituto;

hl) parte di una busta con l'intestazione «Ambassade de France - press le Saint-Siege»;

il) 4 biglietti di invito, in bianco, stampati a cura del Co-mune di Roma;

216) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Capone Massimo - viale Eri-trea n. 23, 5° P., datato 21 mag-gio 1979»;

217) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a «Galluppi Franco - via della Botticella 21, datato 17-V-1979»;

218) una busta beige conte-nente:

a) numerosi ritagli di gior-nale che fanno riferimento a fatti e a foto riguardanti perso-naggi di rilievo delle Forze del-l'Ordine, magistrati e politici;

b) un biglietto da visita in-testato a «Brian Rodgers Fur-ness», con alcuni appunti ma-noscritti;

c) una foto a colori raffi-gurante due uomini di cui uno in divisa sul cui retro reca il

stato alla Questura di Roma di cui uno mod. A. bis;

cl) due fogli con l'intestazio-ne «Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Aviazione Civile»;

dl) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Universi-tà degli studi di

t) un foglietto con l'annotazione di varie persone dal cognome SCHIAVONE, con a fianco indicato il nome ed il nr. telefonico;

u) una striscia di carta quadrata con la scritta «Melli Oreste» etc.;

v) una striscia di carta con dattiloscritto «DE GENNARO GIOVANNI» etc.;

z) una striscia di carta quadrata con dattiloscritto «MAZZETTI Alberto» etc.;

al) una striscia di carta con l'annotazione a stampatello «UFF. del Questore I.P. Questura»;

bl) un cartoncino con l'annotazione «LC-5-6-74 ne farà parte il» etc.;

cl) una striscia con l'annotazione in stampatello «Maggiore Carab. FONTANA» etc.;

dl) un foglietto con l'annotazione di nr. 3 targhe di auto che inizia con «Da il Messaggero» etc.;

el) un cartoncino con l'annotazione in stampatello «Centro Criminalpol Lazio Umbria» etc.;

fl) un foglio di carta con incollati due ritagli di giornale raffiguranti il dr. Emilio Santillo;

gl) una fotocopia di un dattiloscritto che inizia con «Ditta INDUSTRIAL» e termina con «unico di società»;

hl) nr. 4 fogli dattiloscritti, di cui l'ultima fotocopia di un articolo di un quotidiano, dal titolo «Firenze 1974»;

il) un foglio stampato, che presenta l'ultima parte mancante, dal titolo «notizie IBM Italia»;

ll) un foglio bianco stampato dal titolo «Nuova struttura della direzione della IBM Italia»;

M1) un foglio di carta bianca, dattiloscritto, che inizia con «DATI RELATIVI», e termina con «affiancato da Marinelli»;

nl) un foglietto di carta fotocopiato, manoscritto e dattiloscritto, dal titolo «Gianturco Vito»;

ol) una striscia di carta, dattiloscritta, che inizia con «Pulmino grigio Fiat» e termina con «(Ministro degli Interni)»;

pl) un foglietto di carta quadrata, manoscritto in stampatello, che inizia con «Gen. Romeo», e termina con «al 14-5 1978»;

ql) un cartoncino per rubrica, manoscritto, che inizia con «Carabinieri», e termina con «Reggimento di Napoli»;

rl) un cartoncino, manoscritto, dal titolo «Carabinieri Udine - Pateano»;

sl) un cartoncino, manoscritto, dal titolo «Scuola Applicazione cc Roma»;

tl) un cartoncino manoscritto dal titolo «Comando diretto - Carabinieri golpe Rauti»;

ul) un cartoncino, manoscritto, dal titolo «Abitazioni Funzionari Ambasc. USA»;

vl) un cartoncino, manoscritto, dal titolo «Auto civetta - 1»;

zl) un biglietto da visita intestato a «George G. Wynnie»;

a2) una striscia di carta, manoscritta a stampatello, che inizia con «D'Angelo Col. Guido»;

b2) una striscia di carta manoscritta in stampatello su entrambi i lati con la scritta «M24760 Alfa Sud Uff. cc - R. L51302 Mini Minor b. P.S.»;

c2) un foglietto di carta quadrata, fotocopiato, dattiloscritto e manoscritto, che inizia con «La terza sezione» e termina con «Dr. Francesco»;

d2) un foglietto di carta quadrata, in fotocopia, dattiloscritto e manoscritto, che inizia con «SCIBILLA Giuseppe» e termina con «preceduto da



Gruppo Teatro - Edizioni de la Biennale di Venezia

Dr.;

e2) un foglietto di carta, in fotocopia, dattiloscritto e manoscritto, che inizia con «PIOLETTI Giovanni», e termina con «All'interno 16a»;

f2) un foglietto di carta, in fotocopia, dattiloscritto e manoscritto, che inizia con «ABATE Raffaele», e termina con «(ce ne sono due in bianco)»;

g2) una striscia di carta quadrata, manoscritta in stampatello, con scritto «BMW G62736 Uff. cc - R06809 Alfetta Digos»;

h2) nr. 3 foto in bianco-nero con circoscritte le figure di persone e vetture dell'ufficio politico;

i2) una striscia di carta quadrata recante in stampatello le varie qualifiche dei Funzionari di Polizia;

l2) un foglietto di carta quadrata con incollato ritaglio di giornale raffigurante il dr. Fariello. Il foglio risulta dattiloscritto e manoscritto in stampatello con notizie sul funzionario;

m2) un foglietto di carta manoscritto dal titolo SISMI;

n2) una striscia di carta manoscritta dal titolo «14 ottobre 1977»;

o2) un cartoncino dal titolo «san Pelagio - Campi paramilitari SID»;

p2) nr. 2 fotocopie dal titolo «Istruzioni per la trasformazione di radio di serie in radio ascolto P.S.»;

q2) un foglio di carta quadrata dattiloscritto e manoscritto con allegate nr. 2 foto del dr. Simone ritagliate da un quotidiano;

r2) nr. 4 fogli dattiloscritti, di cui l'ultimo scritto su entrambe le facciate, che inizia con «A tutte le avanguardie del movimento» e termina con «se perdurano il pericolo»;

s2) un foglietto di carta quadrata dattiloscritto e manoscritto con spillata la foto del dr. Macera ritagliata da una pubblicazione;

t2) un foglio di carta con in-

collato un ritaglio riprodotto l'effigie ed il curriculum di Paolo Togni;

u2) un cartoncino manoscritto dal titolo «Carabinieri-aiutanti civili»;

v2) una foto in bianco e nero raffigurante l'effigie di due uomini sul retro della quale è manoscritto «126 blu (P.S.) Roma N 21087 Policlinico - Funzionari P.S. Policlinico»;

z2) un foglio di carta manoscritto su entrambe le facciate che inizia con «L 96364» e termina «19.1.77»;

a3) una striscia di carta manoscritta con penna di colore verde e nero dalla quale è decifrata la parola «esposito» iniziale;

b3) un cartoncino dal titolo «auto civetta-4»;

c3) un cartoncino dal titolo «Fiorletta Giuseppe»;

d3) un cartoncino dal titolo «Carabinieri P.za Venezia»;

e3) un cartoncino dal titolo «Downar dott. R. W.»;

f3) un cartoncino dal titolo «Carlo Ferigno»;

g3) un cartoncino dal titolo «Salerno Giuseppe»;

h3) un cartoncino con la scritta «su airone 5 (civetta CC) cap. Zanchi»;

i3) una striscia di carta con il manoscritto «L 85027 uff. P.S.»;

l3) un foglio di carta dattiloscritto e manoscritto in fotocopia dal titolo «Di Franco Mario»;

m3) una striscia di carta quadrata manoscritta ed in stampatello dal titolo «Fontanesi Mario»;

n3) un foglietto di carta manoscritto che riporta la targa automobilistica B 76296 e l'indirizzo di via Bargoni 78;

o3) un foglietto di carta quadrata manoscritto su entrambe le facciate in caratteri stampatello, che inizia con «Cortese Guido» e termina con «Aurelia Antica 200»;

p3) un foglio di carta in fotocopia dattiloscritto e manoscritto dal titolo «Pacari Rocco»;

219) una busta di colore beige contenenti:

a) nr. cinque fogli dattiloscritti che iniziano con «Premettendo che non si tratta» e terminano con «centro el. serv. Amm. pen.»;

b) un foglio di carta dattiloscritto che inizia con «Fondazione internazionale» e termina con «patrocinato dai suddetti»;

c) un foglio di carta quadrata manoscritto in stampatello che inizia con «Fiore: con Vitalone» e termina con «piccolo e gracile»;

d) una foto in bianco e nero riprodotto l'effigie di un uomo con occhiali;

e) un foglietto bianco dattiloscritto dal titolo «Carcere di Napoli»;

f) un foglietto bianco dattiloscritto dal titolo «Carcere di Rebibbia»;

g) un foglio di carta quadrata manoscritto in stampatello che inizia con «Corriere 22 maggio 77»;

h) un foglio di carta manoscritto su entrambe le facciate che reca appunti non completamente decifrati ed in particolare permette di rilevare l'iniziale «ore 21.40» seguito da un 11-4 circoscritto da un rettangolo;

i) un foglietto di carta a righe che riporta nella prima pagina un appunto non decifrato e nella parte posteriore la scritta a stampatello «Airone 5 (civetta) cap. Zanchi»;

l) un foglietto di carta manoscritto che inizia con «relatori unione» e termina con «c.s. Trieste 95 (862020)»;

m) un foglio di carta manoscritto che inizia con «ministro» e termina con «ispettore generale»;

n) un foglio di carta quadrata con appunti su ambo le pagine che iniziano rispettivamente con «Di Stefano» e «57 comando»;

o) striscia di carta a righe con appunto non decifrato che adattasi alla parte superiore del foglietto indicato alla precedente lettera i;

p) una striscia di carta quadrata che inizia con Roma R. 937444;

q) una striscia di carta quadrata che, tra l'altro, reca le sigle H 71462 e E 53590;

r) una striscia di carta manoscritta dal titolo «Domus Mariae»;

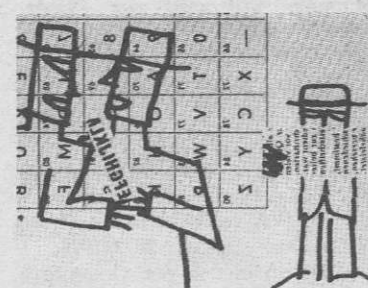
s) una striscia di carta manoscritta in stampatello con sopra riportato l'indirizzo ed il nr. telefonico del dr. Tri Luigi;

t) una striscia di carta con sopra riportato l'indirizzo ed il nr. tel. di Esposito Antonio;

220) una busta di plastica trasparente contenente:

a) due cartoncini con la scritta «CARABINIERI»;

b) nr. 4 cartoncini con la scritta «POLIZIA», di colore rosso e nero e di varie dimensioni;



... Materiale operativo...

221) un blocco notes con copertina di colore verde, composto di nr. tre fogli con appunti vari;

222) una busta di colore beige con riportata la scritta in stampatello «magistratura», contenente:

a) numerosi ritagli di articoli di pubblicazioni relativi a foto e fatti riguardanti magistrati;

b) una striscia di carta con la scritta «Cap. P.S. a 112 H 50052»;

223) un foglio di carta trasparente con su riportato il disegno di un pugno chiuso tra costruzioni ed ingranaggi circoscritto da un cerchio;

224) un foglio quadrato con un appunto che inizia con «NOTA - che in questo senso hanno già» etc.;

225) un foglio quadrato riportante, da ambo i lati, sezione con numeri di riferimento di arma od ordigno esplosivo;

226) numero due bolle di quietanza contrassegnate dai numeri 0870714 - 0547155 del Banco Italo-Venezuelano intestate a «MASSIMO CORBO»;

227) striscia di carta con su riportati i nominativi e gli indirizzi di persone indicate nell'ultima riga come giornalisti;

228) un foglio quadrato con elencati vario materiale che inizia «1: coperta doppio pesante»;

229) una polizza di assicurazione per la responsabilità civile e del furto delle armi da fuoco sottoscritta da «MASSIMO CORBO» per il periodo marzo '72-'73;

230) una tessera provvisoria del C.N.R. rilasciata a «CORBO MASSIMO» per il periodo dal 25-28 giugno '75;

231) una busta in plastica trasparente, contenente:

a) due contrassegni autoadesivi riportanti la sigla «CH»;

b) un contrassegno autoadesivo riportante la sigla «CC»;

c) un contrassegno autoadesivo riportante la sigla «D»;

d) un contrassegno riportante sul fondo rosso, una croce in bianco;

e) nr. 2 contrassegni autoadesivi riportanti la sigla «GB» e la bandiera inglese, di diversa grandezza;

f) un contrassegno autoade-

sivo riportante su sfondo bianco una croce nera;

g) nr. 2 contrassegni autoadesivi riportanti la sigla «USA» e la bandiera americana;

h) uno stemma plastificato con la scritta «GREAT BRITAIN» e la bandiera inglese;

i) un contrassegno con la scritta su entrambe le facciate «VENEZUELA VIASA»;

232) una scatola contenente una giuntatrice per pellicole cinematografiche tipo «SUPER 8»;

233) un rasoio a batteria di colore giallo marca «BRAUN»; completo di custodia in plastica;

234) un «Cinevisor» tipo «GINO - CONVERTIBILE» nella sua custodia in cartone;

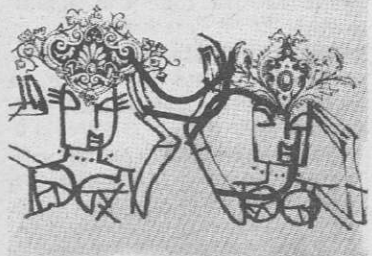
235) un cavo con presa a «sette fasi» completo di spina;

236) un congegno, presumibilmente utilizzato per l'apertura di cancelli automatici, completo di batterie;

237) nr. 4 portafogli, tutti di colore scuro di diversa grandezza;

238) nr. 4 fogli, in fotocopia, intestati «BANCO NAZIONALE DI PROVA delle armi da fuoco portatili»; datati 26/2/1979;

239) un blocco per ricevute a ricalco marca «SCIA» di cui i primi fogli sono manoscritti a nome di «MASSIMO CAPO-NE - viale Eritrea 28» ed altri appunti. Si precisa che le altre ricevute sono in bianco;



... Annotazioni e appunti...

240) un blocco notes con copertina di colore verde marca «KORRIDA», nel cui interno sono incollati numerosi ritagli di quotidiani che iniziano dalla prima pagina datati «lunedì 12 febbraio 1979» e terminano con la data «lunedì 19 febbraio 1979»;

241) un blocco notes con spirale, con copertina di colore verde, con alcuni fogli manoscritti riportanti appunti, numeri e schizzi vari;

242) una busta di colore beige con l'annotazione sul lato sinistro della chiusura «DC», contenente:

a) numerosi ritagli di pubblicazioni inerenti ad articoli e foto riguardanti magistrati, uomini politici ed esponenti del mondo economico;

b) striscia di carta con la scritta «Signorello R10262»;

c) una ricevuta di versamento in c/c postale con la causale di versamento «Una tantum per auto Fiat 128 targata Roma M86693»;

d) una striscia con appunto manoscritto in carattere stampatello iniziante con «Scandalo Italcasse»;

e) una pagina di rubrica con appunti manoscritti iniziati con «Renato Cini presid. Anac»;

f) cartoncino composto a mò di scheda con l'intestazione «Bubbico Mauro»;

g) pagina di rubrica con due foto ritagliate da pubblicazioni e spillate sulle due facciate. Le foto si riferiscono a Giampaolo Cresci;

h) striscia quadrettata con l'annotazione «Filippi Renzo Eligio - Volvo S65490»;

i) foglietto quadrettato con appunto riferito alle funzioni del dott. Milazzo, con ritaglio stampa incollato sulla parte anteriore;

l) una striscia quadrettata con appunto che inizia con «Ciccardini Bartolomeo»;

m) striscia quadrettata con appunto «Flaminio Piccoli»;

n) una striscia di carta con appunto manoscritto che inizia con «Pucci Ernesto - doroteo»;

o) foglietto con appunto manoscritto che inizia con «Rettore univ. Roma Ruberti Antonio»;

p) foglietto quadrettato con appunto che inizia con «S84097»;

q) cartoncino con dattiloscritto il recapito di Malfatti dott. Franco Maria;

r) foglietto di carta quadrettato con appunto manoscritto iniziante con «Mario Albertini - press. mov.»;

s) cartoncino con i recapiti di Galloni prof. Giovanni;

t) un foglietto di carta manoscritto dal titolo «Istituto superiore internazionale di scienze criminali»;

u) un foglietto di carta dal titolo «Centro internazionale di ricerche e studi sociologici penali e penitenziari». Detto foglietto è manoscritto;

v) un foglio di carta vergatina dattiloscritto, che inizia con «128 sport» e termina con «Roma S83072»;

z) un foglio di carta velina che inizia con «QUADRARO» e termina con «Roma M61049»;

a1) un foglio bianco, dattiloscritto su entrambi le facciate intitolato «Giunta esecutiva nazionale DC»;

b1) un foglio di carta bianca su cui sono tracciate delle strade e degli edifici;

c1) n. 7 piantine dei vari settori del carcere di Rebibbia, numerati dal n. 152 al n. 158, stampati in lingua inglese;

d1) un foglio di carta bianco, manoscritto, che inizia «Gen. Lombardi» e termina con «Giulio Cordara 36»;

e1) un foglio di carta quadrettata, manoscritto su entrambe le facciate che inizia con «statistiche fornite» e termina con «ma del soggetto»;

f1) un cartoncino con riportato l'indirizzo e i numeri di telefono del «Prof. Ciccardini Bartolo»;

g1) una striscia di carta quadrettata con il seguente manoscritto: «Adelchi Gaggiano - Via Ugo de Carolis 138»;

h1) una striscia di carta quadrettata, manoscritta a stampatello che inizia con «128 gialla» e termina con «cofano 6116»;

i1) un foglietto quadrettato, dattiloscritto che inizia con «M. G.G.» e termina con «Agenti di custodia»;

l1) un foglio di carta dal titolo «Di Tullio Beni», dattiloscritto;

m1) n. 3 copie di richiesta rilascio nulla osta per acquisto di armi ed esplosivi in genere tutti recanti il timbro circolare della Questura di Firenze. Due dei predetti fogli, nella seconda parte sono contrassegnati, entrambi dal numero 3 - 4.D./11.

n1) una striscia di carta manoscritta, recante la seguente dicitura: «2h Balistite - colpi salve 7,62»;

243) un blocco notes, sulle cui pagine sono manoscritti appunti, numeri e targhe di autovetture;

244) nr. 2 matrici per ciclostile con impressi dei timbri di Enti pubblici ed Amministrazioni dello Stato. Dette matrici, sono composte di un foglio di carta plastificata e un foglio di carta bianca, marca «Rex - Rotary - Short - Run»;

245) una cartella per custodia carta-carbone, con la scritta Columbia, contenente all'interno n. 113 fogli dattiloscritti ed alcuni fogli presentano appunti manoscritti;

246) una pubblicazione stampata ed intestata sulla copertina «l'Autonomia possibile», edito dalla «pre-print 1/4, complemento al numero zero di metropoli», composta di 102 pagine;

247) una cartellina recante sulla copertina la scritta «Kimmometrics», contenente all'interno numerosi fogli, stampati in lingua inglese;

248) una cartellina in pre-span, contenente all'interno fogli di carta millimetrata, fogli di carta ad uso di grafici e numerose fotocopie scritte in lingua inglese;

249) n. 17 ritagli di annunci economici riguardanti vendite di armi;

250) numerosi foglietti uniti fra loro a mò di notes, riportanti appunti vari ed in particolare sulla prima pagina la sigla «S84097»;

251) un notes con la copertina recante una immagine con fiori, all'interno del quale vi sono delle annotazioni di vario genere;

252) un blocco notes con appunti vari recante sulla prima pagina, dopo una frase non decifrata, il numero 251162;

253) 9 foglietti spillati fra loro, contenenti appunti vari non decifrati;

254) tesi di Massimo Corbò, dal titolo «Sul collasso gravitazionale di oggetti stellari di grande massa», composto di n. 46 fogli;

255) notes di notevole dimensione con appunti vari non decifrati, che presenta sulla copertina la dicitura «il notes - Auguri di Mondadori»;

256) n. 33 fogli spillati tra loro con sulle prime due pagine la dicitura iniziale «on gravitational collapse of Large Masses»;

257) n. 10 fogli spillati tra loro. La prima pagina inizia con «1ª conferenza di solidarietà dei popoli latino-americani» e l'ultima pagina termina con «Movimento della sinistra rivoluzionaria (MIR)»;

258) una busta bianca, senza indicazione, contenente:

a) una «scheda» composta da quattro fogli dattiloscritti dal titolo «i prezzi del petrolio»;

b) n. 3 fogli dattiloscritti dal titolo «Materiale necessario», uniti con graffa alle fotocopie dei primi due;

c) n. 6 fogli dattiloscritti in lingua straniera dal titolo «Resolução política»;

d) una denuncia sue due fogli, numerati, rispettivamente, 282277 e 282278, sporta da Massimo Corbò presso la Guardia Civile peruviana;

259) n. 34 negativi di timbri di Enti vari e di amministrazioni dello Stato, incollati su un cartoncino e coperti da celofan trasparente;

260) una busta di color beige che reca l'indirizzo di Massimo Corbò via Giulio Cesare 47, Roma - Italia, e risulta spedita per via aerea nel 1976 da Parigi. Questa contiene:

a) n. 2 fatture della ditta «Reflex» intestate a ditta Mas-

simo Corbò, contrassegnate rispettivamente dal prot. n. 5286 e 5357;

b) n. 13 fogli, dattiloscritti, che iniziano con «centro documentazione cinema» e terminano «compagne reazionarie». Alcuni fogli sono manoscritti su entrambi le facciate;

c) n. 10 fogli manoscritti di cui l'ultimo scritto su entrambi le facciate, che inizia con «Massimo mio» e termina con «con amore», e una firma indecifrabile;

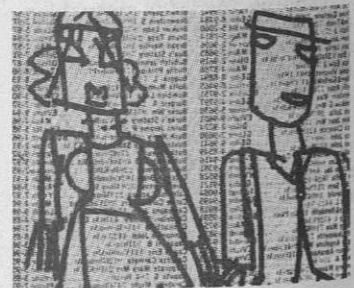
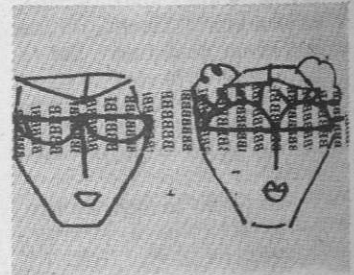
d) n. 6 fogli dattiloscritti su entrambi le facciate, tutte uguali, che iniziano con «Centro di documentazione» e terminano «le nostre manifestazioni»;

e) n. 3 fogli manoscritti in lingua straniera, presumibilmente francese, datati 19-12-75;

f) n. 2 fogli manoscritti dal titolo «scrittura differenziata»;

g) una lettera dattiloscritta con spillato un avviso di esproprio immobiliare, intestato a Conforti Giuliana, Circonvallazione Clodio 36, datato 25 novembre 1966, dell'Esattoria comunale di Roma. Si precisa che la lettera è data 1/12/1976;

h) n. 5 fogli manoscritti, di cui due scritti su entrambi le facciate, con numerosi appunti non decifrati;



... Il libro «mastro»...

261) una scatola in cartone con la scritta «Grasoli», contenente all'interno:

a) una cartella di pagamento emessa nell'aprile 1975, a carico di Conforto Giuliana, via Ottaviano 6, dall'Esattoria comunale di Roma;

b) n. 3 cartelle di pagamento dell'Esattoria comunale di Roma, emesse nell'aprile 1975, a carico di Parboni Bianca di Giuseppe e Conforto Giuliana di Giorgio, via Ottaviano 6, e le altre due a carico di Corbò Massimo, nato a Roma il 15 ottobre 1942, via Ottaviano 6;

c) ricevuta di versamento in favore dell'Italgas di Roma, datata 18-4-1975, a nome di Corbò Massimo;

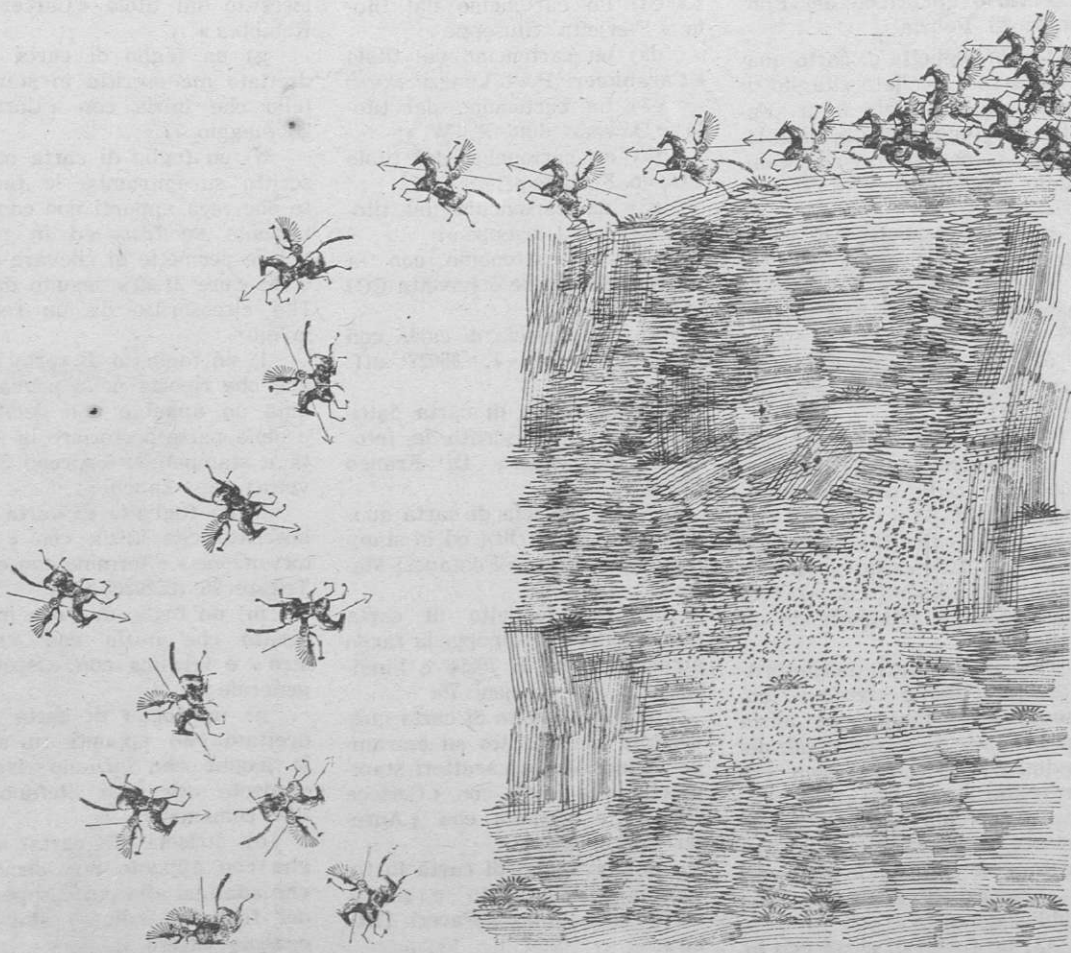
d) n. 4 ricevute di versamento in c/c postale, effettuate rispettivamente, da Parboni Bianca, Conforto Giuliana e Corbò Massimo, tutti figuranti domiciliati in via Ottaviano 6, in data 18/4/1975;

e) quietanza, serie T.P., pagata da Corbò Massimo nell'aprile '75;

f) ricevuta di versamento postale a favore della SIP, effettuato da Corbò Massimo nel 1975;

g) ricevuta di versamento effettuato per spese condominiali da Corbò Massimo in data 1/5/75;

h) avviso di pagamento nei



confronti di tale Vassella N., datato 1/8/1975;

i) una bolletta di consegna nei confronti di Massimo Corbò, di materiale vario, datata 7/12/73;

l) certificato elettorale, intestato a Corbò Massimo, relativo alle elezioni regionali del 1975;

m) due documentazioni del Banco Italo - Veneziano, intestate a Corbò Massimo, datate, rispettivamente, 18 marzo e 3 aprile 1975;

n) estratto contro della Banca Nazionale del Lavoro, datato 31/3/75, e riferito a Corbò Massimo e Conforto Giuliana;

c) foglietto quadrettato, con dattiloscritto in rosso un elenco di armi e munizioni, che inizia con «scarico da N.A.G.»;

p) buono di consegna datato 23-5-1979, intestato a tale sig. Marchetti e menzionante n. 10 giubbetti 3/30 Hercules;

q) un foglietto di carta con l'appunto «Savagnone Martino - 5134161»;

r) Foglietto quadrettato con elenco di materiale iniziante con «5 esa Diana Tac»;

s) biglietto da visita di Paolo BENELLI, capo ufficio vendite in Italia della omonima ditta;

t) ricevuta di conto corrente postale per versamento effettuato in data 21 gen. '78 per la tassa di circolazione relativa all'autovettura targata Roma R 21557;

u) un foglio con stampate le Targhe Automobilistiche del Corpo Diplomatico e degli organismi Internazionali, custodito in una busta in plastica.

v) nr. 2 proposte di commissione datate 10 e 12 maggio '79, effettuate da Bonvicini - Via Oslavia 44 Roma;

z) un foglio con dattiloscritto datato gennaio '79, dal titolo «Elementi per la fondazione di una campagna unitaria sulle infiltrazioni»;

al) una copia commissione, datata 9.5.'79 relativa ad armi, effettuata da Bonvicini di Roma;

b1) foglio quadrettato di colore verde con annotare le date 5-1-1977 e 18-3-1977 con altro;

c1) foglietto di carta con l'annotazione iniziante con «Far sapere se sono state vendute» ecc.;

d1) Dichiarazione della società The Coca Cola export Corporation in favore di tale CORONEOS Dimitri, per quanto attiene la guida di automezzi della società. La dichiarazione è su carta legale da 1.400 che reca il timbro lineare del Notaio FERRARIO Milano - via Appiani nr. 2;

e) fotocopia dell'autorizzazione all'uso di autovetture della soc. Italimpex Italia Importazioni Esportazioni, per alcune persone in essa citate;

f1) nr. 9 cartoline illustrate, rispettivamente indirizzate a George Mattei (ad un indirizzo parigino), nr. 3 a Livia Corbò (ad un indirizzo venezuelano), una a Giuliana Corbò, nr. 3 a Giuliana Conforto ed una a Livia ma che non risulta essere stata spedita;

g1) certificato di residenza di MERCOGLIANO Andrea, nato Roma 3-8-1949, datato 22 febbraio 1978;

h1) nr. 5 buste con lettera indirizzate a Giuliana Corbò;

i1) una busta con lettera indirizzata alla famiglia Corbò;

l1) una busta con l'intestazione «Universidad de los Andes» con un foglio dattiloscritto ed uno manoscritto in lingua straniera;

m1) due missive del Comune di Roma, indirizzate rispettivamente a Corbò Guido e Conforto Giuliana datate 26-3-1975 e 15-12-1966;

n1) nr. 3 fotocopie di cartelle di pagamento intestate a PARSONI Bianca, datate 10 dicembre 1976;

o1) un foglio con dattiloscritto un elenco di materiale vario, iniziante con la dicitura «Deposito strategico MIK»;

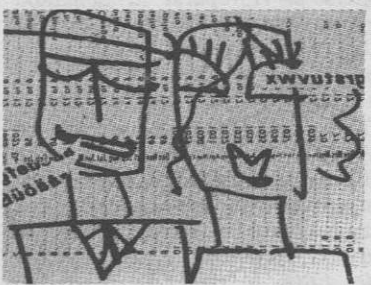
p1) un foglio manoscritto in caratteri stampatello iniziante con la dicitura «Deposito strategico MIK»;

pl) un foglio manoscritto in caratteri stampatello iniziante con «MATAFORA Vincenzo nato» ecc.;

q1) parte del certificato di assicurazione nr. 46988 della compagnia Intereuropea;

262) una busta bianca senza indicazioni contenente un assegno bancario del CREDITO ITALIANO nr. 4.143.378 datato Roma 14-5-1979 per l'importo di L. 30.000.000 a favore di GIUSTI Franco. L'assegno presenta una linea trasversale a penna. Il tutto è stato rinvenuto all'interno di una Guida Monaci categorico per l'anno 1977;

si da atto che la busta bianca al momento del rinvenimento era incollata;



... Le agende...

263) un foglietto di carta di colore marrone, manoscritto in stampatello, scritto su entrambi i lati, che inizia con «2 maschere antigas», e termina con «10 colpi lunghi 7.62»;

264) una agenda di colore marrone, anno 1977, completa di rubrica telefonica, contenente numerosi appunti ed indirizzi e numeri di telefono;

265) una agenda con copertina in plastica di colore marrone, del tipo con anelli, sulla cui prima pagina è scritto «CARCERI SPECIALI». Detta agenda contiene dettagliate notizie di carceri Italiani, con l'indicazione dei Direttori e del personale militare delle carceri, con fotografie ritagliate da giornali. Nell'agenda sono attaccati con graffette nr. 36 fogli che comprendono fotografie, piantine di carceri nominativi e ritagli di giornali; L'agenda è dattiloscritta nella maggior parte, ed in alcune parti manoscritta;

266) un'agenda con copertina di colore giallo con la scritta «rubrica» di marca «SCIA» contenente numerosi nominativi nella maggior parte di funzionari, ufficiali e agenti delle Forze dell'Ordine, nonché appunti vari. All'interno di detta agenda vi sono n. 35 fogli comprendenti appunti, fotografie di ritagli di giornale. L'agenda è manoscritta;

267) un blocco notes marca «HOLLY HOBBIE» contenente numerosi appunti manoscritti;

268) un'agendina con copertina in pelle di colore marrone anno 1979, mancante di alcune pagine all'inizio e contenente appunti di orari, e la parte della rubrica è in bianco;

270) una rubrica con la scritta «Telefono», contenente numerosi nominativi, indirizzi e numeri di telefono. La rubrica contiene nr. 9 fogli sciolti per la maggior parte biglietti da visita;

271) un'agenda di piccole dimensioni, con copertina in pelle di colore giallo, anno 1978 inizio anno 1979, contenente alcuni numeri ed orari, con la rubrica telefonica in bianco. Detta agenda è mancante di quasi tutte le pagine riguardanti l'anno 1978;

272) un quaderno con anelli dalla copertina in plastica, sul cui primo foglio è riportato il dattiloscritto «FORZE ECONOMICHE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CONFIN

DUSTRIA», contenente all'interno notizie su dirigenti della confindustria, Funzionari, Ufficiali ed agenti delle Forze dell'ordine; Il quaderno presenta nr. 5 fogli sciolti che comprendono una cartina manoscritta, alcuni ritagli di giornale;

273) un quaderno del tipo con anelli, con copertina in plastica di colore bleu, sulla cui prima pagina è dattiloscritto «POLIZIA - CARABINIERI - ANTIGUERRIGLIA PS CC», con tenente in dattiloscritto, notizie su uomini politici, funzionari, alti ufficiali dei carabinieri ed agenti della PS dei CC e dirigenti di carceri. Detto quaderno ha allegati nr. 47 fogli sciolti ed alcuni fissati alle pagine con della grappette. Predetti fogli sono in maggior parte ritagli di giornale, alcune fotocopie di dattiloscritti e una foto in bianco e nero;

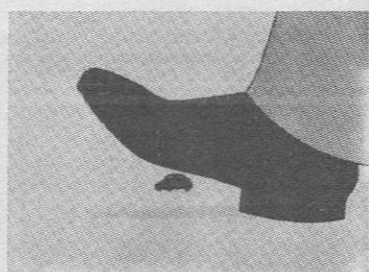
274) un quaderno con copertina di colore verde, del tipo con anelli, manoscritto, con una rubrica costruita artigianalmente. Detto quaderno riporta appunti vari su uomini politici, personaggi di spicco della Confindustria e industriali. Nel quaderno si rinvenivano nr. 55 fogli sciolti comprendenti fotocopie, ritagli di giornali, alcuni cartoncini con dei nominativi, indirizzi e numeri di telefono, nominativi di uomini politici e manoscritti vari;

275) un quaderno del tipo con anelli, sulla cui prima pagina è riportato il seguente dattiloscritto: «MAGISTRATURA DI ROMA», all'interno sono riportate notizie sulla vita di numerosi magistrati della Procura della Repubblica di Roma, nonché fotografie degli stessi tratte da giornali. In particolare, ai foglietti relativi ai magistrati Achille Gallucci e Guido Guasco, sono allegate delle piantine planimetriche. Nella stessa agenda si rinviene altra piantina planimetrica di uno stabile sito al civico 49 di via dei Gozzadini. Nel quaderno sono spillati nr. 41 ritagli di giornali raffiguranti fotografie di magistrati;

276) un quaderno del tipo con anelli, con copertina in plastica di colore nero, sulla cui prima pagina è dattiloscritto «FORZE POLITICHE A LIVELLO NAZIONALE». Detto quaderno contiene allegate nr. 35 ritagli di giornali di vario tipo;

277) piccolo bloc notes a quadretti, mancante della copertina e di numerosi fogli, contenente nr. 13 fogli manoscritti con appunti di varia natura;

278) un block notes, a righe, con appunti di varia natura e disegni. Sulla copertina raffigurante un disegno è riportato il nr. 1;



... Il materiale restante...

279) una guida monaci dell'anno 1975;

280) una valigetta tipo 24 ore di pelle nera;

281) una valigetta tipo 24 ore di cuoio marrone;

282) nr. 3 valigie in sky, di colore marrone;

283) una borsa da viaggio, in stoffa;

284) una borsa da viaggio in stoffa di colore verde chiaro;

285) uno scatolone, contenente:

a) nr. 71 contenitori per negativi fotografici;

b) nr. 46 contenitori per diapositive;

c) nr. 21 bobine cinematografiche;

d) nr. 2 cassette per registratore;

286) una busta della ditta «Ciro Bonvicini», contenente:

a) nr. 5 album per foto, contenenti fotografie;

b) nr. 29 raccoglitori in plastica, contenenti fotografie;

c) nr. 5 buste contenenti fotografie;

d) numerose fotografie, tratte da un elastico, di vari soggetti;

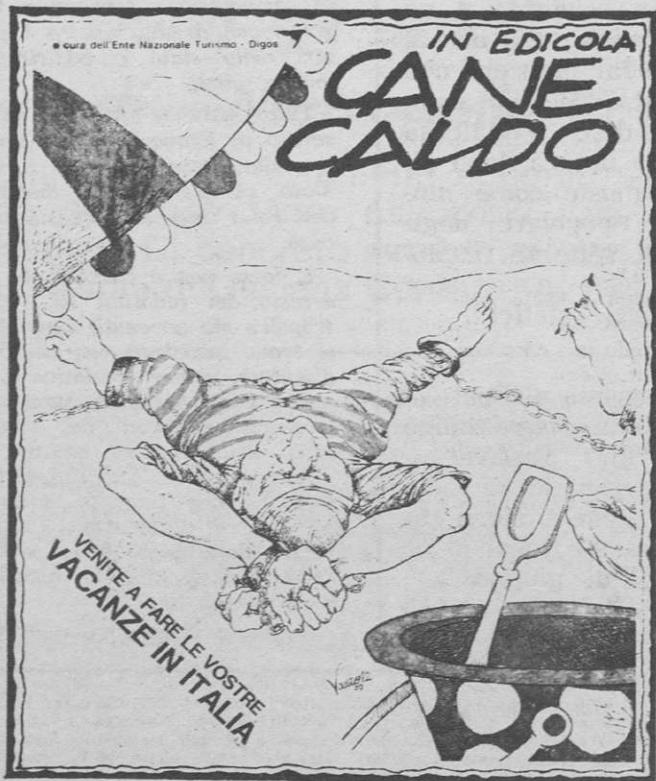
e) nr. 23 cartoline illustrate, in bianco;

f) nr. 29 fotografie per tesserà;

287) una busta fotografica intestata a «dr. CORBO», con sul retro scritte a matita annotazioni;

287) La somma di L. 8.681.500 e 10 Franchi, di cui L. 7.603.000 e i 10 Franchi, rinvenuti nel cassetto del mobile prospiciente la porta d'ingresso della stanza, L. 1.050.000, rinvenuti in una borsa di pezza custodita all'interno della stanza, e L. 28.500 rinvenuti sparsi tra i vari abiti. Si da atto che le banconote che costituiscono la somma complessiva di cui sopra, sono state fotocopiate e dette fotocopie si allegano quale parte integrante del presente verbale;

Il verbale si conclude con un lungo elenco di abiti (gonne, pantaloni, camicie, vestaglie, mutandine ecc.) e con l'elenco di tutte le riviste, i quotidiani e libri più svariati (dalla politica alla cultura) sequestrati nell'appartamento.



Sommario:

pagina 2

Fiat Mirafiori: grandi cortei, i cinque licenziati riportati in fabbrica - Alfa Romeo: si parla di elezioni, ma ci sono anche operai che svengono per il caldo

pagina 3

Panni vecchi della «Nuova destra». MRP: dai «guerrieri senza sonno» al populismo armato

pagina 4

Elezioni europee: quanti voteranno domani? Cosa faranno i 410 di Strasburgo - L'energia è il problema chiave

pagina 5

La tragedia degli ebrei: un vuoto di storia e di cultura che ancora pesa sulla Polonia. Un servizio dei nostri inviati sulla visita del papa ad Auschwitz e Birkenau

pagina 6

A proposito dei bambini: il bambino desiderato - La rivoluzione dei bambini

pagina 7

Avvisi - «Addio alle armi» a proposito di due libri

pagine 8-15

Ecco il verbale di sequestro di viale Giulio Cesare: dalle armi al pigiama

SUL GIORNALE DI DOMANI

"MONDO DISCO"

di Roberto D'Agostino

"La musica disco può trasmettere eccitanti vibrazioni agli arti inferiori oppure provocare spasmi alle vie biliari. Una cosa è certa: è un fenomeno che non si può far finta che non esista. Si può comprendere qualcosa sulla natura della disco-music come musica popolare degli anni settanta, esplorandola nei suoi aspetti estetici".

Intervista al Beat '72 che sta organizzando il primo "Festival internazionale di poesia", che si terrà nei pressi di Roma il 27-28-29 di giugno.

Meglio parlare

Su «La Repubblica» di oggi 8 giugno, Giorgio Bocca rende nota una lettera inviata da Giuseppe Nicotri: «A due mesi circa dall'arresto — scrive il giornalista arrestato insieme a Toni Negri e accusato di essere un telefonista delle BR — mi sento di fare questa considerazione: perché gli autonomi e radio Sherwood, anziché prendersela con le ombre e affiggere bandi di ricerca di delatori, non reclamano a gran voce dalle BR che si facciano finalmente vivi i veri telefonisti del caso Moro? Perché non pretendono a gran voce ciò che anche i comitati 7 aprile? Eppure anche questa «variabile» dovrebbe essere immessa nel dibattito politico e giudiziario: è mai possibile che le BR usino di questi cinismi, che qualcuno potrebbe anche definire vili, non dissimili da quelli usati dalla classe dirigente quando tentò di tenere in galera Valpreda? Mi stupirei che i brigatisti morti ammazzati o finiti in galera intendessero riferirsi a questi metodi e a questi valori. Persino i giustizieri del gioielliere Torreggiani non se la sono sentita di nascondersi dietro la dozzina di innocenti che si videro appioppare quell'omicidio: preferirono farsi vivi dando la prova dell'innocenza degli arrestati. Mi viene il dubbio che le BR vogliano far pagare, cinicamente, assai caro a Negri la sua polemica contro la «variabile impazzita», unendo per giunta l'utile al dilettevole con l'accaparrarsi il suo «feudo decapitato». Per quanto riguarda me evidentemente non hanno alcuno scrupolo: io sono soltanto «un pennivendolo servo dei padroni». Tanto basta evidentemente, per non porsi neppure il problema, non dico politico ma di semplice decenza, di far sentire la voce del vero Niccolai». Fin qui la lettera di Nicotri che, come osserva giustamente Bocca, pone domande molto inquietanti. Ma una serie di altri fatti impongono di fare alcune considerazioni.

Prima di tutto il sequestro della rivista «Metropoli» e l'arresto di tre redattori con una serie di accuse che fino ad ora mai erano state fatte unicamente per una pubblicazione: partecipazione a banda armata, associazione sovversiva insurrezionale armata contro i poteri dello stato e addirittura guerra civile.

Tutto sarebbe fondato sullo scritto di Franco Piperno uscito sulla stessa rivista che è stato completamente distorto per poter sostenere questa accusa.

E forse non è casuale che l'arresto dei redattori di «Metropoli» sia avvenuto dopo che si erano incontrati con noi per discutere alcune iniziative per aprire una seria discussione sul modo come uscire dal vicolo cieco dello scontro militare.

Ancora non si può non sottolineare come tutte le iniziative contro l'autonomia siano partite dalla Digos e da settori della magistratura in qualche modo vicine al PCI.

A questo punto crediamo che

bisogna provare ad avanzare l'ipotesi che nelle BR si sia aperto uno scontro fra quelle che, con grande semplificazione, vengono definite componenti operaista e componente Marxista-Leninista e che questo scontro possa giocarsi in termini estremamente pesanti, come d'altra parte vuole la logica della lotta armata. Ma questa lotta molto probabilmente non viene condotta unicamente dai membri dell'organizzazione ma che il gioco sia ben più grosso e coinvolge i corpi separati, i partiti e anche «le potenze straniere». Forse è il caso di riproporsi la domanda quali rapporti esistono fra le BR e in particolare la componente ML e l'Unione Sovietica.

Qualcuno ha anche avanzato la possibilità che nei viaggi di alcuni dirigenti comunisti, Berlinguer prima, Chiaromonte dopo nell'Unione Sovietica si sia potuto parlare anche di questi problemi. Indubbiamente tutta la vicenda Moro ha segnato la precipitazione di questo scontro interno e, sembra almeno, il prevalere della linea ml. Ma a questo punto la prospettiva di una «risoluzione delle contraddizioni» assume dei connotati lugubri.

Forse la frattura che si è determinata ha portato una parte delle BR a riflettere sui termini dello scontro in Italia. La cosa più tragica è se tutto questo rimanesse solo una lotta interna magari con qualche aiuto di qualche corpo separato. In questo momento, forse per tutti, sarebbe più utile avere il coraggio di parlare pubblicamente.

Solo così è possibile impedire che quanto succede dentro la clandestinità serva a fare altre vittime.

Il patrimonio del Q. d. L.

Il Quotidiano dei Lavoratori, dopo cinque anni, è costretto a chiudere. Sommerso dai debiti, e boicottato dalla SIPRA che avrebbe potuto dargli sostegno con la concessione di pubblicità. La chiusura si porta insieme amarezza, groppi alla gola di chi ci ha lavorato — come in tutti i giornali della sinistra e poveri — spesso senza salario, senza orario e con la sola gratificazione che viene dal fare qualcosa di utile. Ora il QdL avrà spazi di dibattito, di informazione sul nostro giornale e sul Manifesto. A settembre forse verrà data vita ad una rivista settimanale. Ma non è la stessa cosa.

Abbiamo parlato ieri con alcuni compagni che da anni lavorano al quotidiano e che negli ultimi tempi lo hanno diretto, e abbiamo parlato delle possibilità che ci sono per il futuro. In particolare di una questione, che ha caratterizzato tutto il giornale fin dalla sua nascita: l'attenzione costante ai problemi delle lotte operaie e al dibattito dentro il sindacato. Una attenzione che ha prodotto negli anni passati militanza, e un patrimonio di quadri, di collegamenti, di cultura che adesso non ha più una voce quotidiana. E' possibile impedire che questo patrimonio vada perduto? E non solo, è possibile che questa rete possa rientrare in una discussione generale, essere ripresa?

Un compagno del QdL ieri diceva: «Lotta Continua, co-

me giornale il problema degli operai, quello quotidiano, costante, lo ha rimesso. Fotografia la realtà, qualche volta anche bene, con spunti interessanti, ma tutto questo terreno lo ha lasciato da tempo scoperto. Noi abbiamo forse dei problemi diversi: c'è la Same di Treviglio — per esempio — che sta conducendo da tempo una serie di scioperi perché vuole che un insediamento per 600 operai non venga fatto in Emilia, come vuole il padrone, ma in Sardegna. Noi lo scrivevamo, e questa lotta si faceva conoscere attraverso il giornale. Ora non sarà più così. Così, c'è tutto uno strato di operatori sindacali, di delegati che facevano riferimento a noi per conoscere il dibattito, per intervenire. Un altro aggiunge: «per fare un'inchiesta tra i giovani operai nuovi assunti dall'Alfa Romeo abbiamo dovuto lavorare settimane. Abbiamo dovuto superare, sospetto, sfiducia che questi 200 giovani hanno nei confronti di tutti, giornali, partiti, sindacato. C'eravamo però riusciti, avevamo instaurato un canale, che ora si perderà». Poi la discussione è diventata più generale. Basta ancora seguire le vecchie parole d'ordine del ciclo di lotta trascorso? Perché l'opposizione operaia è rimasta debolissima nelle sue proposte e nelle sue iniziative? E' possibile legare all'informazione, alla circolazione delle notizie sulle lotte, sugli scioperi, anche un lavoro — non canonico — di inchiesta? La possibilità che il patrimonio del QdL non venga disperso forse oggi c'è, e insieme c'è la possibilità e la volontà che quel patrimonio si mescoli ad altri, con giovamento di tutti.



Torino, 8 giugno. Ai cancelli della FIAT. (foto di Giovanni Caporaso)